Numero a 4 pagine Lire 15

Anno III - N. 617 - Sabato 5 Marzo 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 93560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 93834 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 130, Necrolog. fam. L. 100. (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

LA TESI COMUNISTA

E' stato chiesto: nel caso, quanto mai deprecabile, di una terza guerra mondiale, come si regolerebbero, i comunisti, qualora il loro Paese fosse coinvolto nel conflitto? Sono note le risposte: nessun concorso in una guerra contro la Russia, perchè la Russia è uno Stato per definizione pacifico e perchè è la patria del socialismo, la patria del lavoro redento. E qualora un esercito sovietico entrasse in Italia o in Francia? Non meno esplicita è stata la risposta: qualora la Russia fosse costretta ad inseguire sul territorio nazionale un esercito che l'avesse aggredita, i comunisti non potrebbero non salutare come un esercito in lotta per la causa stessa della libertà l'esercito sovietico.

Come ciascuno vede, la risposta dei comunisti si regge tutta sull'antica distinzione di «aggredito» e di «aggressore», su una nozione, cioè, quanto mai incerta e controversa, che tanto filo da torcere diede alla Società delle Nazioni, che non riuscì mai a darne una definizione soddisfacente.

A quali principii si deve ricorrere per giudicare da qual parte viene l'aggressione? E' aggressore colui che inizia per primo le ostilità? E' un criterio assai discutibile, perchè non di rado, nel conflitti, in campo per primo, può essere costretto a farlo, per evitare di essere sorpreso e perchè non si può, per non accontentarlo più, per una guerra economica o di guerra preventiva da una guerra preventiva.

Fino a quando le relazioni fra gli Stati si muoveranno su un piano di forza e di potenza, fine a quando, cioè, obbediranno alle leggi che sono proprie delle relazioni fra organismi, sarà difficile trovare un criterio che consenta una discriminazione universalmente valida per definire l'aggressore.

Nell'assenza di un tale criterio, la vecchia diplomazia ricorse al concetto di equilibrio, concetto empirico finchè si vuole, ma che riuscì ad assicurare all'Europa dei lunghi e provvidenziali periodi di pace. Ma non è chi non avverta come il concetto dell'equilibrio fosse attinto alla tradizione di ordine politico, morale e sociale accettata da tutti gli Stati di una Europa, che formava una ideologia comune ad ordine politico e sociale comune.

All'indomani della prima guerra mondiale questo equilibrio subì una frattura gravissima perchè venne meno il sistema monarchico, che aveva trovato, ab pure faticosamente, un compromesso coi principii rivoluzionari della Rivoluzione francese: e la frattura divenne irreparabile dopo la seconda guerra mondiale, quando uno Stato veramente, che comprende la sesta parte del mondo, concepì la sua stessa esistenza in funzione di una concezione totalitaria, che è la negazione radicale degli antichi ordinamenti.

Questa divisione dell'Europa, anzi del mondo, in due sistemi assolutamente opposti, annulla ogni fatto qualsiasi criterio per la determinazione dell'aggressore. Nel caso della Russia, ad esempio, non possono esistere guerre di aggressione, ma solo guerre difensive. Uno Stato che si annuncia come il liberatore di tutti gli oppressi del mondo in forza di una ideologia, che pretende di far «stabilire» di tutto il passato, si sente in permanenza in pericolo, perchè il sistema sui quale si reggono gli altri Stati è la negazione del suo modo di essere e di vivere.

Nell'eventualità di un conflitto, che ponga l'una contro le forme del mondo, non c'è dubbio di intenti per la parte della Russia sia il di mondo il sè vede quale partito comunista possa sollevare dubbi e occorrere alla medesima occasioni della libertà e della universale redenzione, che partisse da Mosca. E in nome di quale principio, un partito comunista potrebbe erigersi a giudice, sconfessare il Cremlino e accusarlo di aggressione? Non potrebbe essere che nel nome di un principio «borghese», ma questo lo collocherebbe automaticamente fuori della concezione comunista.

Ma non basta. Per i nostri comunisti, la vecchia, empirica distinzione fra «aggredito» e «aggressore», quando si tratta della Russia: di più semplice sarebbe distinguere in ogni caso i comunisti stanno con la Russia, perchè la guerra nella quale essa fosse impegnata, assumerebbe il carattere di una vera e propria guerra di religione, di fronte alla quale perderebbero ogni senso e valore le ragioni, la causa immediate del conflitto.

MARIO MISSIROLI

Incidente al confine greco - jugoslavo

ATENE, 4 — «Radio Atene» ha dato notizia oggi che reparti greci, operanti contro bande di guerriglieri, sono stati colpiti da proiettili di artiglieria sparati dal territorio jugoslavo. Nell'incidente tre soldati greci sono rimasti uccisi e altri sono rimasti feriti. Il reparto attaccato ha risposto con prontezza al fuoco. Si apprende che il rappresentante del Governo greco ha informato del fatto la Commissione speciale per i Balcani, che venga svolta un'inchiesta.

MOLOTOV SOSTITUITO DA VISCINSKI nella direzione della politica estera

Anche al Ministero del Commercio estero c'è stato il cambio della guardia
Primi commenti negli Stati Uniti: se Molotov rappresentava nel Politburo la corrente dolce, può darsi che Mosca voglia irrigidire il suo atteggiamento

NEW YORK, 4 — Radio Mosca ha diffuso stamane nella rubrica «Cronaca degli avvenimenti» il seguente comunicato: «Il Presidium del Soviet Supremo ha esonerato il Vicepresidente del Consiglio dei Ministri, compagno Molotov, dalla carica di Ministro degli Esteri ed ha designato a sostituirlo il compagno Andrey Viscinski. E' stato esonerato inoltre il Vicepresidente del Consiglio A. Mikoyan dalla carica di Ministro del Commercio Estero. Al suo posto è stato nominato il compagno Menshikov».

Dopo questa notizia la trasmissione è continuata normalmente con la diffusione di altri comunicati e informazioni di scarsa importanza. Nessun commento, nessuna chiarificazione, soprattutto nessuna ripetizione, cosa strana per Radio Mosca che usa rimettere in onda le notizie importanti ad intervalli regolari, forse per imprimerle meglio nella mente degli ascoltatori.

Vi è stata molta sorpresa anche fra gli stessi diplomatici russi a Lake Success e le secche negazioni con cui essi hanno accolto le domande di chi voleva sapere qualcosa di più, hanno tradito la loro perplessità. Ma è naturale che questi funzionari in sottordine che partecipano a riunioni di scarso interesse politico, non siano stati informati dalle decisioni maturate al Cremlino, nè possano conoscere il retroscena della sostituzione di Molotov.

Può darsi, ad ogni modo, che i diplomatici russi distaccati all'ONU si accontentino di questi annunci del loro Governo, specializzatosi nel campo delle «sorprese» e della «laconicità», e continuino ad obbedir tacendo. Ma per gli occidentali la laconicità di Mosca sembra eccessiva, e l'esonero di Molotov acquista il carattere di un avvenimento misterioso proprio per la mancanza di indiscrezioni.

Certo è che negli ultimi mesi la «presenza» di Molotov si era avvertita meno che in passato, è certo è che la sua politica non fruttò grandi successi a Mosca: ora l'Occidente è organizzato economicamente e militarmente, la Scandinavia è perduta per Mosca, Tito si è votato alla ribellione, la crisi di Berlino, quella grossa carta su cui Mosca aveva evidentemente puntato per ottenere una vittoria di prestigio, è neutralizzata dal «ponte aereo». Il bilancio è piuttosto negativo.

Molotov è caduto in disgrazia del Cremlino per questo? Per quanto fedele e ortodosso, un comunista è esclusivamente un mezzo per vincere la lotta contro l'anticomunismo. Quando questo mezzo non serve più oppure non è più sufficiente, esso viene lasciato da parte. Sotto questo aspetto, la sostituzione del Ministro non sarebbe tanto sorprendente. Ma vi sono altre considerazioni che si attirano su un piano più chiaro, sebbene meno incoraggiante, questo fatto. Truman disse alla fine del 1948 in un discorso che suscitò molti commenti e qualche sensazione nel mondo: «Vi sono due correnti in seno al Politburo sovietico. Una sarebbe disposta al compromesso, l'altra è quella che vi si oppone». Potrebbe essere che Molotov il capo della corrente che con Truman identifichiamo come disposta al compromesso, sia stato scartato a Mosca, per esempio. Egli si mostrò non fedele alla rigidezza caratteristica dei sovietici, ma trovò insieme coi suoi colleghi tali il punto di contatto per trattare. Se Sokolovski a Berlino, certo non di sua iniziativa, non avesse immediatamente capovolto la situazione rifiutandosi di accordare quello che il suo Ministro degli Esteri aveva già consentito, la crisi tedesca sarebbe risolta da un pezzo.

VISCINSKI E MOLOTOV FOTOGRAFATI AD UNA RIUNIONE

Può darsi che questo sia stato il primo sbaglio di Molotov, e della sua corrente disposta al compromesso. Ora si ha notizia di altri approcci con gli occidentali tentati dai sovietici a Berlino tramite l'Ambasciata polacca. Non è escluso che anche questi siano da attribuirsi alle iniziative dedicate di Molotov, il quale si sarebbe posto così nelle condizioni più sfavorevoli per resistere all'attacco della corrente «forte» che alcuni identificano con Viscinski.

Anche alla sostituzione del Ministro del Commercio estero, Mikoyan, essa forse è dovuta alle stesse cause che hanno provocato l'esonero di Molotov; forse dipende dal fallimento del piano economico per l'Oriente che i russi hanno vantato come contraltare del piano Marshall e che ora, per loro implicita ammissione, si rivela come una causa perduta?

Il nuovo Ministro degli Esteri, Viscinski, è noto per le sue virtù oratorie e per la sua dialettica, ... ce» caratterizzata dalla recente intervista di Stalin e ad iniziare un nuovo periodo di guerra fredda. Staremo a vedere.

DOPO L'ADESIONE DELLA NORVEGIA AL PATTO ATLANTICO

L'EVENTUALITA' DI UN INVITO ALL'ITALIA presa in esame dai Sette a Washington

Anche la Danimarca decide di seguire l'esempio norvegese

WASHINGTON, 4 — Oggi la Norvegia si è unita ufficialmente alle sette Potenze del Patto atlantico. Alle 12 e trenta l'Ambasciatore norvegese Morgenstierne, dopo un'ora e mezza di paziente attesa nella sua sede, è stato chiamato telefonicamente al Dipartimento di Stato dove ha raggiunto i sette colleghi. Al termine della riunione, svoltasi come al solito alla presenza di Acheson, Morgenstierne ha detto ai rappresentanti della stampa di aver ricevuto una calorosissima accoglienza e di aver esposto ai colleghi le sue osservazioni in merito al patto. Egli ha aggiunto di aver ricevuto del «materiale» da esaminare.

Si è così conclusa felicemente la laboriosa «parentesi norvegese» dei negoziati per l'alleanza atlantica, proprio il giorno in cui Oslo ha virtualmente rotto i ponti con la Russia: il Governo norvegese infatti, nella sua risposta a Mosca, ha fatto sapere che non si rendono necessari nuovi accordi di non aggressione fra i due Paesi, come Stalin desiderava, ed ha informato altresì il Cremlino di aver aderito al Patto atlantico.

Le due tesi in contrasto

Si apre ora, dopo quella norvegese, la parentesi «italiana». Ormai — si sostiene nei circoli vicini al Dipartimento di Stato — è prevalsa la tesi dell'allargamento del Patto ad altre Potenze. E' ad esempio questione di giorni l'adesione della Danimarca ai negoziati, perchè oggi il Governo di Copenaghen ha diramato un comunicato ufficiale per annunciare che il Ministro degli Esteri Rasmussen si recherà a Washington per conferire con Acheson sul Patto atlantico.

Nessuno più, al Dipartimento di Stato, nè fra i negoziatori del Patto, ritiene che lo ingresso di altre Potenze possa ritardare la firma: si tratta infatti di Nazioni che hanno una limitata voce in campo internazionale e che si accontenterebbero comunque della garanzia di difesa e di protezione da eventuali aggressioni, senza sollevare riserve sulle clausole del Patto.

La parentesi «italiana» sarà però quella più difficile a risolversi, perchè implica una infinità di interrogativi e di obiezioni. A favore della tesi italiana si sostengono i seguenti argomenti:

1) Il futuro dell'Italia è strettamente collegato economicamente, strategicamente e geograficamente al futuro della Francia in particolare e delle altre Potenze nordatlantiche in generale.

2) La difesa dell'Italia è vitale per la sicurezza della Francia, come la difesa dei Paesi dell'Europa occidentale è vitale per la sicurezza degli Stati Uniti.

3) La difesa dell'Italia è di particolare interesse per la sicurezza dei territori nordafricani e della Francia. Inoltre un'Italia indifesa lascerebbe esposto un fianco nel sistema di sicurezza francese nel Mediterraneo.

4) L'esclusione dell'Italia sarebbe un colpo al prestigio del Governo di Roma e darebbe la impressione che le Potenze nordatlantiche non considerano l'Italia al loro stesso livello.

5) Il Governo italiano ha bisogno d'una adeguata parte delle armi che saranno fornite in base ai termini del Patto atlantico per proteggere il Paese da una aggressione dall'interno, di ispirazione sovietica, e da attuarsi tramite l'attività dei comunisti.

Da parte loro gli oppositori dell'inclusione dell'Italia nel patto sostengono che:

1) La quantità di armi e rifornimenti militari disponibile per essere distribuita tra i membri dell'alleanza è limitata. L'inclusione dell'Italia ridurrebbe i quantitativi disponibili per gli altri Paesi.

2) Geograficamente l'Italia è una potenza mediterranea e non nordatlantica. Ammetterla nel patto significherebbe perciò farlo divenire una specie di associazione difensiva dei Paesi aderenti al piano Marshall.

3) Se l'Italia viene ammessa perchè non devono esserlo la Grecia e la Turchia? un patto Mediterraneo di difesa potrebbe fornire mezzi migliori di risolvere i problemi difensivi dell'Italia, della Grecia e della Turchia.

Il perchè di un'opposizione

E' stato anche rilevato che Truman ed Acheson hanno ripetutamente affermato che sarebbero state fornite armi anche a Paesi non facenti parte dell'alleanza se la loro sicurezza fosse stata considerata vitale per gli Stati Uniti. Non sarebbe quindi condizione indispensabile l'ammissione al Patto atlantico, perchè l'Italia potesse ricevere aiuti militari.

Tutti questi punti, a favore ed a sfavore dell'ammissione italiana, sono stati esaminati — a quanto si apprende da informazioni attendibili — nella riunione preliminare di oggi a Washington fra i sette negoziatori del Patto, prima della entrata ufficiale del rappresentante norvegese. Sembra che non siano state prese decisioni per il momento in quanto una delle Potenze «fondatrici», la Granbretagna, avrebbe posto delle pregiudiziali all'ingresso dell'Italia.

A Washington si crede di giustificare l'atteggiamento britannico con questo ragionamento: l'Italia, se partecipasse all'alleanza, verrebbe ad avere, come unica Potenza mediterranea, una prevalente responsabilità in questo settore che gli inglesi guardano sempre con grande interesse. Per lo stesso motivo invece la Francia sostiene il punto di vista di Roma, avanzando delle ragioni strategiche che rendono necessaria l'entrata dell'Italia nei negoziati.

Si ritiene peraltro che questo temporaneo dissenso non abbia a provocare gravi ritardi nei negoziati che al più tardi dovrebbero essere ultimati entro marzo. Chiusa la parentesi scandinava e quella italiana — ed è sperabile che anche quest'ultima si concluda bene come la prima — il Patto atlantico dovrebbe essere pronto per la ratifica dei Parlamenti fra un paio di settimane e quindi firmato solennemente a Washington.

Lo Stato d'Israele entrerà all'O.N.U.

NEW YORK, 4 — Il Consiglio di Sicurezza ha approvato la domanda dello Stato d'Israele di essere ammesso all'ONU con nove voti favorevoli, uno contrario (Egitto) ed una astensione (Granbretagna). La domanda sarà così sottoposta formalmente alla assemblea generale, il cui voto favorevole è considerato come già scontato.

Israele si accinge così a diventare il 59.o membro dell'ONU. La sua ammissione dovrebbe essere decretata nel corso della riunione che l'Assemblea generale terrà il 5 aprile.

LA SITUAZIONE IN FRANCIA HA SUBITO UN' EVOLUZIONE

Definitivo tramonto degli entusiasmi gollisti?

Queuille è ottimista sui risultati delle prossime elezioni cantonali: grande maggioranza ai partiti di centro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4 — Oggi ho fatto colazione, insieme ad altri colleghi della stampa estera a Parigi, con il Primo Ministro Queuille. Questi banchetti offerti alle maggiori personalità politiche francesi e straniere sono tradizionali nelle abitudini delle grandi associazioni giornalistiche parigine. Quindici giorni fa ospite d'onore di una di esse era il conte Sforza; in altra occasione il generale Marshall, il Presidente della Repubblica Auriol, il Ministro Schuman, Paul Reynaud, Averell Harriman, Stafford Cripps, Bevin sono stati invitati dai corrispondenti parigini dei grandi giornali e agenzie di tutto il mondo ed il costume di questi pranzi vuole che ogni volta il personaggio che li presiede profitti della circostanza per dare ai giornalisti suoi commensali una notizia inedita, talora sensazionale, o una informazione particolare, che in gergo giornalistico si chiama il «fluch».

Il Presidente Queuille non è venuto meno alla tradizione e, caso piuttosto unico che raro negli annali delle indiscrezioni politiche d'un Primo Ministro in carica, ci ha comunicato nientemeno che i risultati delle elezioni cantonali che avranno luogo in Francia fra tre settimane, il 27 marzo. Lo ha fatto naturalmente a titolo di previsione con accento di ironia e sull'abbrivio di quel confidenziale buon umore che si crea intorno a una buona tavola al levar delle mense.

Ma tant'è. Una volta tanto, Queuille ha calcato le orme di Gallupp ed ha anticipato così i segreti delle urne: una grande maggioranza ai partiti di centro, socialisti radicali e indipendenti, la conservazione di forti posizioni comuniste, con qualche progresso dovuto al fatto che per la prima volta in elezioni del genere il partito di Thorez presenterà propri candidati in tutte le circoscrizioni provinciali e una flessione dei partiti nuovi come il movimento democristiano, nato dopo la liberazione, e quello di De Gaulle, presente da poco più d'un anno nell'arengo politico.

Le elezioni cantonali francesi sono paragonabili, per stabilire un raffronto con le nostre istituzioni, alle elezioni amministrative di circondario. Questo carattere capillare è molto accentuato e gli interessi amministrativi che esse mettono in giuoco premono molto alle popolazioni locali. I partiti dell'estrema destra e dell'estrema sinistra tendono ad attribuire a queste elezioni un valore politico e ad attrarre gli elettori verso i termini d'un acceso antagonismo, ma Queuille, vecchio conoscitore di queste battaglie, invecchiato fra dibattiti parlamentari e contese elettorali, sa benissimo che a lungo andare sono i quadri d'un partito, la solidità della sua struttura, l'esperienza dei suoi uomini che si impongono, specie quando gli episodi della lotta si suddividono in tante scaramucce locali. E sa che i francesi non reggono a lungo a esasperate contraddizioni tra gli estremi: per questo indica in una conversione verso i partiti di centro il risultato prevedibile delle elezioni di fine marzo. Esso dovrebbe segnare un punto attivo della terza forza e consacrare con il definitivo tramonto di ogni speranza di dissoluzione delle Camere il logoramento degli entusiasmi gollisti convolati romanticamente verso grandi ed imminenti avventure la cui attesa dura ormai da troppo tempo.

Vede giusto il Presidente Queuille? Nella situazione politica francese, dall'autunno a questa parte, vi è stata indubbiamente una grande evoluzione. Innanzitutto la situazione finanziaria è migliorata, il costo della vita tende a stabilizzarsi e in qualche settore favorito da congiunture stagionali perfino a scendere. Abbiamo già informato i lettori del crollo di certi prezzi agricoli. Grazie ad essi, tra dicembre e marzo l'indice del costo della vita ha segnato una flessione del 12 per cento, il prestito lanciato dal Governo è stato coronato da un successo superiore alle previsioni, il corso dell'oro al mercato parallelo è regredito in qualche settimana di un migliaio di punti da 6 a 5 mila franchi per napoleone.

E' naturale che questi progressi verso la normalità creino intorno al Governo in carica un'atmosfera di fiducia. «Io non ho altro merito che di essere l'ultimo Presidente del Consiglio e di raccogliere i risultati dei miei predecessori», ci ha detto oggi modestamente Queuille.

Con Queuille, la Francia ha ritrovato un vecchio solco di onestà, di orgoglio civile, di democrazia senza trombe e senza avventure. Sarà un ritorno effimero? Molto dipenderà dagli avvenimenti. Queuille, con più fortuna di Ramadier e Schuman, vorrebbe dimostrare che la Francia può salvarsi senza De Gaulle, senza la dittatura.

GIANNI GRANZOTTO

Attlee giunto a Berlino

BERLINO, 4 — Stasera, proveniente da Londra è giunto nella Capitale tedesca il Premier britannico Attlee. Egli ispezionerà gli aeroporti occidentali di Berlino e parteciperà ad un ricevimento in suo onore offerto da Robertson.

Per quanto lo scopo della visita di Attlee a Berlino sia ufficialmente quello di ispezionare le attrezzature e le truppe di stanza nella Capitale tedesca, si mette in rilievo che essa concentrerà l'attenzione del mondo su un settore particolarmente critico

Pedibus calcantibus

E' stato annunciato a Belgrado un aumento delle tariffe ferroviarie in tutta la Jugoslavia nella misura del cento per cento. Come ragione ufficiale dell'aumento è stato fatto osservare che «la gente non ha effettivamente bisogno di viaggiare, salvo che in casi speciali».

○ CANE INTERNATO

Grande orgasmo ha provocato ieri, fra le sentinelle jugoslave, l'improvviso sconfinamento di un bel cane lupo avvenuto nei pressi della Stazione Montesanto, a Gorizia. Il cane è stato subito acciuffato e «internato».

○ UN PAZZO IN CASA

Il giovane napoletano Luigi Manfredi, preso da un improvviso accesso di follia, assaliva improvvisamente il padre a colpi di mazza, riducendolo in fin di vita. La famiglia Manfredi non aveva mai voluto ricoverare il figlio in un manicomio, benchè da molto tempo egli fosse colpito da alienazione mentale.

SI ACUISCONO LE DIVERGENZE IN SENO AL P.S.L.I.

SARAGAT IN MINORANZA PER LA POLITICA ESTERA

Il pericolo della crisi torna a riaffacciarsi De Gasperi auspica una chiarificazione

ROMA, 4 — Nell'altalena delle posizioni fra le opposte tendenze del P.S.L.I., la giornata odierna segna un punto a svantaggio di Saragat e a favore quindi di coloro che vedono la permanenza al Governo subordinata a precise condizioni limitative. L'atteggiamento del partito in materia di politica estera ha dimostrato come in esso mai sia esistita un'unanimità di vedute di fronte ai problemi di vera sostanza.

Riuscito vano il tentativo da parte di Saragat, Zagari e Mondolfo di ripresentarsi stamane alla direzione con un unico documento da sottoporre all'approvazione, si è proceduto alla votazione di due dichiarazioni, la prima stesa da Saragat ha raccolto le adesioni degli uomini della destra, l'altra compilata da Mondolfo i voti del centro e della sinistra. Otto contro sette: Saragat è stato dunque battuto. Nella risoluzione di questo ultimo l'Italia, al fine di assicurare nella più ampia misura possibile la propria sicurezza nazionale, intende stabilire su basi sempre più solide la sua amicizia con tutte le Nazioni e in particolare con Stati Uniti, Inghilterra e Francia, sulla base d'uno statuto particolare che tenga conto della sua posizione geografica e che assecondi il normale funzionamento e rafforzamento della vita democratica del Paese. Questo statuto offrirebbe all'Italia un coefficiente massimo di sicurezza e alle Nazioni democratiche che avessero assunto tale impegno, darebbe come unica, ma essenziale contropartita, la garanzia di quella maggiore sicurezza derivante dal rafforzamento della democrazia nel nostro Paese. L'allusione al Patto atlantico era malamente celata da un certo virtuosismo di linguaggio.

L'altra mozione, invece che il Governo debba proporsi come obiettivo fondamentale la pace, sostiene la costituzione d'una federazione aperta a tutte le Nazioni europee. Inoltre, mentre ritiene ovvio che l'Italia, una volta costituiti gli Stati Uniti d'Europa, non possa sottrarsi agli impegni nascenti dal dovere e dagli interessi della comune difesa dell'Europa, respinge l'idea d'una inclusione dell'Italia a qualsiasi patto che prima o poi comporti obblighi di carattere militare. In sostanza ritorna qui la vecchia idea della neutralità operante, possibilmente garantita dall'ONU.

Quali saranno le conseguenze della votazione di stamane? Alla direzione del partito si presentano ora quattro strade: o rendere meno dura la dichiarazione sulla politica estera, inserendo con la opportuna variazione nell'ormai famoso documento sulla collaborazione governativa che De Gasperi attende ormai da parecchio tempo — e ciò si potrebbe ottenere cercando di dilazionare una precisazione di principio in attesa che gli sviluppi internazionali mettano in grado anche il P.S.L.I. di valutare l'esatta portata degli eventuali impegni derivanti dal Patto atlantico —; o l'uscita dal Governo, provocando così una crisi che la direzione riteneva di avere ormai superata, riconfermando anche con l'appoggio dei gruppi parlamentari Saragat, Lombardo e Tremelloni ai loro posti di responsabilità; o, infine, considerare egualmente valide le due deliberazioni quella della collaborazione al Governo e questa dell'esclusione degli impegni militari mandando al Governo uomini della nuova maggioranza, scelti fra il centro e la sinistra del partito.

Ma ciò provocherebbe indubbiamente una crisi interna, che non si potrebbe risolvere se non con un congresso straordinario, in attesa del quale la segreteria potrebbe essere assunta da un triunvirato in cui fossero rappresentate le tre tendenze. E' questa la quarta possibilità che si offre al P.S.L.I. E' certo comunque che siamo nuovamente in alto mare e si tratta di vedere se prevarrà l'abilità politica di Saragat o la posizione rigida di Zagari e Mondolfo.

Mentre ancora durava la discussione, stamane Saragat si è incontrato al Viminale con il Presidente De Gasperi, che lo ha intrattenuto per circa mezz'ora. Nel pomeriggio ha avuto luogo un'altra riunione della direzione del P.S.L.I. che ha continuato l'esame del documento programmatico, per quanto si riferisce alla politica interna. Saragat si è nuovamente recato da De Gasperi con il quale si è intrattenuto a lungo.

Nel corso di questo secondo colloquio, Saragat ha illustrato le varie posizioni emerse nella direzione, aggiungendo che ogni decisione definitiva spetta ai gruppi parlamentari e che vi sono buone speranze perchè essi approvino l'atteggiamento tenuto finora. De Gasperi ha auspicato la distensione e la chiarificazione. Viene messo in rilievo che non tutte le possibilità sono esaurite e che in ogni caso è sempre possibile la convocazione di un congresso straordinario.

Richiesto dai giornalisti se la dichiarazione di politica estera approvata stamane dalla direzione sarebbe stata inserita integralmente nel documento finale, il leader socialista ha risposto: «Non so». Eguale risposta ha dato alla domanda se l'approvazione di quella dichiarazione avrebbe potuto significare l'uscita dei piselli dalla compagine governativa. Risulta intanto che la destra del partito sta esercitando forti pressioni sui componenti le altre due tendenze per attenuare il testo della dichiarazione votata stamane prima che sia inserita nel testo finale.

Negli ambienti assai vicini al Viminale si diceva stasera che i socialdemocratici si devono una buona volta chiaramente decidere per il Governo o contro il Governo, per il Patto atlantico o contro il Patto atlantico.

Dopo il colloquio avuto stamane con De Gasperi, negli ambienti governativi si conferma che il Ministro del Commercio estero Merzagora, indipendente, ha rassegnato le dimissioni. Si assicura però che il suo gesto non ha nulla a che vedere con la situazione politica.

Il processo Graziani

Perchè la Corte d'Assise si è dichiarata incompetente

ROMA, 4 — E' stato depositato stamane nella cancelleria dell'Assise Speciale il testo della sentenza pronunciata dalla prima sezione della Corte d'Assise che, accogliendo l'incidente sulla incompetenza per materia sollevato dal difensore di Graziani prof. Giacomo Primo Augenti, ha rinviato il processo al giudice militare.

La sentenza, dopo aver richiamato le disposizioni di legge che regolano la competenza delle Assise Speciali, osserva che non occorre che la questione militare rivesta una particolare complessità nè che il giudice ordinario sia realmente inadatto a risolverla con o senza il sussidio di eventuali ausiliari tecnici. Può anche ammettersi l'ipotesi che il giudice, per avventura dotato di particolare cultura in materia o di particolare esperienza, sia o si ritenga in grado di darne la giusta ed esatta soluzione. Ma per il solo fatto che essa involga un giudizio di carattere militare e si sia presentato o si appalesi influente sulla decisione finale nel senso sopra chiarito, egli deve spogliarsi di tale giudizio e devolvere al giudice militare la cognizione del delitto per il quale procede.

La sentenza aggiunge che prima d'ora l'eccezione di incompetenza sollevata non poteva essere proposta e compiutamente esaminata.

La forma di devoluzione regolata dalle norme vigenti è intesa in tal modo da esigere non di rado una preventiva indagine e valutazione del merito, onde accertare se ai fini del decidere occorre risolvere questioni implicanti un giudizio di carattere militare. Ciò per lo più non può farsi se non quando sia stato aperto in pieno il dibattito tra le tesi accusatoria e difensiva in contrasto.

La sentenza ravvisa che questa è appunto la situazione processuale che si è determinata nella fattispecie. Ricorda tra l'altro che particolarmente le deposizioni dei testi Trabucchi, Agosti, Bianco, Giovana, Lasagna, oltre quella del sen. Parri e quella di alcuni testi indotti dalla Difesa, fra i quali il colonnello tedesco Heggenreiner, l'ex gen. Sorrentino e il gen. Guzzoni, hanno determinato la necessità di valutare fra l'altro le caratteristiche (che dall'imputato si pretendono nettamente difensive), assunte dallo schieramento dell'armata «Liguria» di cui egli aveva il comando, e dei singoli reparti che la componevano sia nel corso delle marce di avvicinamento sia nelle raggiunte posizioni sulla linea del fronte; di stabilire inoltre se le misure al riguardo adottate realmente rientrassero nei limiti esclusivi di provvedimenti precauzionali richiesti in ogni caso dalle esigenze di sicurezza e protezione dei reparti nei confronti della guerriglia.

Per questa ed altre considerazioni, la Corte ha ritenuto fondata l'eccezione di incompetenza sollevata dalla Difesa ed in conseguenza ha ordinato la trasmissione degli atti del processo Graziani alla Procura generale militare perchè a sua volta lo rimetta al Tribunale militare territorialmente competente.

TONANTE REQUISITORIA AL PROCESSO DI SOFIA

La pena di morte chiesta per quattro "cani indegni,,

Insolita presa di posizione di un difensore

SOFIA, 4 — In una tonante requisitoria diretta contro gli Stati Uniti non meno che contro gli imputati, il Procuratore Generale ha chiesto oggi la pena di morte per quattro dei quindici pastori protestanti accusati di spionaggio, tradimento e speculazione.

«E' stata provata — ha detto il Procuratore Generale — la colpevolezza degli imputati Zyapkov, Ivanov, Mihailov, Naumov e Chernev ai sensi dell'art. 112 del Codice penale bulgaro: «Chiunque tenta di scoprire segreti di Stato o raccoglie informazioni con l'intento di scoprire segreti di Stato e renderli noti a terzi è punibile per reato di spionaggio con la pena di morte, con il carcere a vita o con pene detentive non inferiori a 10 anni».

Il Procuratore ha particolarmente condannato l'attività degli imputati diretta contro la Russia ed ha descritto la Unione Sovietica, ove ha risieduto per molti anni, come una Nazione civile e colta. «Ho visto lo stesso — egli ha detto — come siano felici e ricchi i contadini sovietici ed i lavoratori in genere. In Russia un giovane su tre può andare all'Università, cosa impossibile nei Paesi capitalisti».

Proseguendo nella sua requisitoria, il Pubblico Ministero ha dichiarato che i quattro colpevoli principali hanno confessato completamente, che i rimanenti colpevoli hanno gettato più luce sui loro delitti e che i testimoni hanno chiarito del tutto la loro colpa. Parlando di Zyapkov, il magistrato lo ha definito «un cane indegno»

Dopo la requisitoria del Procuratore Generale e l'arringa dell'avvocato di Parte Civile — un legale della Banca nazionale bulgara che si ritiene defraudata per 33 mila dollari non denunciati dagli imputati — ha parlato in difesa dei pastori il capo del collegio degli avvocati Tatarov che, associandosi alla tesi del Procuratore Generale per quanto riguardava la «nefandezza delle colpe», ha invocato per i suoi patrocinati le circostanze attenuanti. Più energico invece è stato un altro difensore, Tumparov, che ha ridicolizzato le accuse di spionaggio osservando che i dati come il percorso delle ferrovie bulgare e delle strade che conducono al confine meridionale risultano da qualsiasi carta geografica acquistabile nelle edicole di Sofia. Tumparov ha proseguito — mantenendo un tono molto aspro — nella confutazione delle accuse ed ha rilevato che le informazioni circa le decisioni delle delegazioni slave di appoggiare le rivendicazioni bulgare alla Conferenza della pace di Parigi erano note «anche alla portinaia del Palazzo del Lussemburgo».

Tumparov ha concluso la sua arringa invocando clemenza per il suo difeso: «Se credete a tutte le confessioni che avete udito e che sono state fatte liberamente — ha detto il difensore — dovete credere anche quando Zyapkov nega di aver fornito delle informazioni segrete agli occidentali».

«Guerra all'Anno Santo» dichiarata dai comunisti

CITTA' DEL VATICANO, 4 — In una trasmissione odierna, la Radio Vaticana ha affermato che il Cominform ha dichiarato guerra all'Anno Santo. L'emittente ha proseguito dicendo che l'organizzazione centrale del comunismo mondiale ha preordinato un piano di sabotaggio contro la grande manifestazione religiosa del 1950.

CRONACA DELLA CITTA'

ANCORA IN ALTO MARE LA VERTENZA DEI CANTIERI

Una proposta di compromesso fatta dall'Ufficio del Lavoro

Oggi alle 16.30 assemblea dei dipendenti dei C. R. D. A. Azioni di fiancheggiamento decise per i prossimi giorni

L'incontro avvenuto ieri all'Ufficio del Lavoro, che secondo le previsioni avrebbe dovuto costituire la prova decisiva per la distensione ovvero la frattura completa ai CRDA, ha invece procrastinato ancora una volta la conclusione delle discussioni. Dopo lunghe ore di dibattiti fra le parti, protrattisi ininterrottamente dalla mattinata al tardo pomeriggio, l'Ufficio del Lavoro ha infine avanzato una proposta di compromesso che i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro si sono impegnati di esaminare in separata sede, per esprimere il loro punto di vista definitivo nella riunione di stamane. In tal modo, la delicata vertenza dei CRDA — mentre prosegue l'astensione dal lavoro in tutti gli stabilimenti — dovrebbe essere veramente giunta alla sua fase risolutiva.

In serata, le organizzazioni sindacali hanno diramato il seguente comunicato:

«Le Organizzazioni sindacali dei lavoratori informano che neppure nel corso della riunione odierna, tenuta presso l'Ufficio del Lavoro, è stato raggiunto un accordo relativo alla controversia con i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, nè per il problema delle sospensioni, nè per quello dell'adeguamento delle retribuzioni, benchè da parte della rappresentanza dei lavoratori si fosse acconsentito a discutere una proposta di compromesso avanzata dall'Ufficio del Lavoro. La possibilità di una intesa è stata resa più difficile anche a causa dell'intendimento della Direzione dei CRDA di non limitare nè disciplinare le sospensioni in maniera definitiva. Dinanzi all'atteggiamento dei datori di lavoro, le Organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno deciso l'allargamento dell'azione, ed invitano pertanto i lavoratori dipendenti dagli stabilimenti I.L.V.A., Arsenale Triestino, Aquila e Standard ad astenersi dal lavoro per tutta la giornata di lunedì; i lavoratori portuali e i dipendenti dei Magazzini Generali ad astenersi dal lavoro dalle ore 13 di lunedì alle ore 8 di martedì; i lavoratori dipendenti dall'A.C.E.G.A.T. ad interrompere il servizio, per la durata di 2 ore, da stabilirsi dalla commissione interna e dal comitato di fabbrica, pure nella giornata di lunedì. Inoltre le Organizzazioni sindacali convocano i dipendenti dei C.R.D.A. in assemblea generale nel cortile della Camera del Lavoro alle ore 16.30 di sabato, per una relazione sull'andamento delle trattative e sull'azione sindacale in corso».

Già ieri l'azione di fiancheggiamento di altre categorie lavoratrici si è sensibilmente intensificata. Il personale dell'Acegat ha scioperato in segno di solidarietà dalle 9 alle 10; mentre il personale dei Magazzini Generali e le compagnie portuali hanno effettuato mezza giornata di sciopero, a partire dalle ore 13. Nel pomeriggio si sono ripetute le astensioni dal lavoro per la durata di un'ora all'Arsenale Triestino ed all'Ilva. Le maestranze del Cantiere Navale Giuliano hanno pure scioperato per un'ora, dalle 12.30 alle 13.30. Ai lavoratori dei CRDA hanno espresso la loro solidarietà i dipendenti degli Enti locali, i lavoratori chimici, il personale della S.A.I.M.A. e della Ditta Parisi.

Alla Giunta municipale

Nella seduta di giovedì sera, tenutasi sotto la presidenza del prosindaco ing. Visintin, la Giunta municipale ha trattato un lungo ordine del giorno, nel quale erano iscritti numerosi argomenti di ordinaria amministrazione. Tra l'altro, la Giunta ha deliberato la costituzione delle commissioni giudicatrici di due concorsi interni, la ripartizione dei proventi delle contravvenzioni per il IV trimestre 1948, l'acquisto di oggetti e materiali, nonchè la concessione di alcune affittanze di terreni e locali.

Orario degli esercizi pubblici

La Polizia comunica che con immediata applicazione, l'orario d'apertura degli esercizi pubblici è così fissato: dal 15 maggio al 31 ottobre alle ore 5; dal 1 novembre al 14 maggio alle ore 7. Per la vendita di bevande alcooliche, l'orario resta fissato alle ore 10 per i giorni feriali e alle 11 per quelli festivi.

Profughi di varie nazionalità giunti ieri da Parigi

Con un treno speciale da Parigi, sono giunti ieri nella nostra città 150 profughi di varie nazionalità, nella maggior parte esuli dai Paesi orientali comunisti e che a cura dell'I. R.O., l'organizzazione internazionale di assistenza, emigrano in Australia e Nuova Zelanda. Il trasporto verrà effettuato dal piroscafo jugoslavo «Partizanska», giunto nel nostro porto ieri pomeriggio. Altri 200 profughi affluiranno a Trieste dai centri di raccolta francesi, probabilmente nella giornata odierna e si imbarcheranno pure sul «Partizanska», la cui partenza dovrebbe aver luogo domani.

Storia di Pola e dell'Istria in un ciclo di conferenze

Dopo il ciclo del prof. Silvio Rutteri su «La storia di Trieste» che tanto vasto consenso ha riscosso fra la cittadinanza, l'Università popolare indice ora un altro ciclo, che certo riuscirà degno del primo, su «La storia di Pola e dell'Istria». Tale appassionante argomento è stato affidato all'illustre studioso concittadino prof. Mario Mirabella-Roberti, docente di Archeologia e storia dell'arte greca e romana presso la nostra Università e sovraintendente ai monumenti, gallerie e antichità di Trieste. La prima conferenza del ciclo avrà luogo lunedì prossimo alle ore 19, presso la Sala Dante del Circolo «Venezian», via del Teatro 1. Ingresso libero a tutti.

L'assemblea dei senza casa

Domani si riuniranno i sinistrati, i coabitanti, gli sfrattati e i giovani sposi che ancora non hanno una abitazione, per discutere il loro assillante problema

Domani mattina, nella sede della Camera del Lavoro, avrà luogo una eccezionale assemblea: quella dei sinistrati, coabitanti, sfrattati, abitanti di case pericolanti o [illegible]

[illegible] dubbiamente questi i temi delle discussioni di domani.

I sinistrati infatti lamentano — ce ne siamo fatti portavoce ieri — l'esiguità del rimborso dei danni di guerra. I proprietari delle case andate distrutte hanno ricevuto poco o nulla. La somma degli edifici rimasti sinistrati si aggira sul 15 p. c. dell'intero patrimonio edilizio nazionale e una formula, essi affermano, si sarebbe ben potuta trovare per ricuperare il perduto, magari attraverso aumenti e tassazioni sul patrimonio efficiente. I sinistrati infine sono preoccupati per le modalità di assegnazione dei nuovi alloggi in cui chiedono la priorità di preferenza. Ed anche i nuovi sposi vorranno far sentire la loro voce, in gran parte reduci dai campi di battaglia o di prigionia che aspirano, dopo tante privazioni e sofferenze, ad un'abitazione per la famigliola che si sono creati. L'assemblea avrà inizio alle ore 9.

Concorso per una novella

L'ENAL di Trieste bandisce [illegible]

Ancora gli onesti

[illegible] nonchè per tasse sui provvedimenti amministrativi rilasciati o vidimati a decorrere dal 1.o gennaio 1949.

Nel Club Aeronautico. Ha avuto luogo l'assemblea dei soci del Club Aeronautico Triestino, durante la quale è stata eletta la nuova direzione del sodalizio formata dai seguenti signori: Presidente: Com.te Cosulich F. Paolo, Vice-presidente: pilota Gian Bernardino Di Fabio. Consiglieri: ing. Baldi Giuseppe, Cavicchi Ernesto, Cricchiutti Costante, ing. Fiaccarini Mario, avv. Jona Corrado, Torelli Luciano, Zarotti Giuseppe. Sindaci: Ricco Florano, Cerqueni Carlo.

Dalla cucina di Lucia Sarle in Ricci, abitante in via Settefontane 97, è sparito un orologio dal valore di 10 mila lire, che la donna ritiene le sia stato trafugato da un tale, presentatosi a casa sua col pretesto di venderle delle stoffe.

ASTERISCHI

NOSTALGIA DI ESULI

Nella Sala Reti si sono riuniti iersera gli esuli chersinati del Gruppo culturale «Francesco Patrizio», per ascoltare la parola d'un loro concittadino sul tema: «Influsso della Romana Chiesa sulla civiltà di Cherso ed Ossero». Sono state passate in rassegna le eminenti figure di religiosi che emersero da quei cenacoli di cultura che furono, nei secoli scorsi, l'episcopio di Ossero ed il convento francescano di Cherso, e la nobile conversazione evocativa ha portato gli ascoltatori per un'ora, nel clima patriottico e storico della loro isola indimenticabile.

GINO CASSINIS AL C.C.A.

Questa sera, alle 19, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, avrà luogo l'annunciata conferenza dell'illustre prof. Gino Cassinis sul tema «La fotogrammetria di oggi e di domani». Alla sala potranno accedere quanti si interessano dell'argomento.

CAPRI E IL SUO PAESAGGIO

Oggi alle 18 si aprirà alla Galleria d'Arte «al Corso» la importante mostra del pittore Guido Odierna, che trae la sua più ricca ispirazione dalle luminose bellezze di Capri. La Mostra è presentata da un ricco catalogo.

UNA CULLA

Da ieri la famiglia dello Stabilimento Tipografico conta un rincalzo di più. Merito del nostro compagno di lavoro Faliero Viola e della sua gentile consorte, che ha dato felicemente alla luce una bruna e vivace Maria Cristina, notevolmente rassomigliante al padre secondo l'opinione del parentado. Ai genitori ed al piccolo Gianni, che ha accolto il nuovo acquisto di casa Viola con fraterna soddisfazione, i nostri migliori auguri.

Viaggi UTAT in Austria

L'UTAT ha in programma, nel periodo 16-21 corr., viaggi in [illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible] nal e l'A.S. Edera a Cima Sappada. In occasione delle feste pasquali con l'Assoc. insegnanti italiani a Firenze; per Spagna-Italia di calcio, con l'Enal a Madrid e Barcellona; con l'Alpina delle Giulie-GARS convegno invernale sul M. Torondon (Carnia); con la XXX Ottobre a Sappada.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 5.7; min. 0.4. Pressione: 763.2 in diminuzione.

Oggi: S. Federico. Il sole sorge alle 6.38, tramonta alle 17.56. La luna sorge alle 8.41, tramonta alle 23.52.

Marea. Bassa: ore 6.14, cm. 30 sotto il l. m.; alta: ore 12, cm. 12, sopra il l. m.; bassa: ore 17.15, cm. 21 sotto il l. m.; alta: ore 0.10, cm. 38 sopra il l. m.

Ritrovi e trattenimenti

GINNASTICA TRIESTINA, 21: Trattenimento per soci ed invitati. In preparazione il tradizionalissimo «Ballo della polenta».

Il nuovo gasometro

(Foto Vitrotti-Fabris)

UNA VISIONE DEL NUOVO GASOMETRO DELL'ACEGAT, IN COSTRUZIONE NELL'AREA DI VIA BROLETTO. ESSO VERRA' A POTENZIARE GLI ATTUALI IMPIANTI DELL'AZIENDA CON LA SUA CAPACITA' DI 40 MILA MC. DI GAS. I LAVORI, INIZIATI NEL MAGGIO DELLO SCORSO ANNO, VOLGONO ORMAI A COMPIMENTO. IL NUOVO GASOMETRO AVRA' UNA ALTEZZA DI 52 METRI ED UN DIAMETRO DI 34. PER LA SUA COSTRUZIONE VENGONO IMPIEGATE 640 TONN. DI FERRO, DI CUI 140 PER LO STANTUFFO OSCILLANTE, CHE DARA' PRESSIONE AL GAS. IL COSTO DELL'IMPIANTO SI AGGIRA SUI 300 MILIONI DI LIRE

L'assemblea della D.C. domattina all'Excelsior

Domattina, alle 10, al teatro Excelsior, si terrà l'assemblea della D.C. di Trieste. Vi interverranno gli appartenenti alle sezioni cittadine e soci delle sezioni istriane residenti a Trieste. Lo svolgimento dei lavori prevede una relazione del Vice-segretario provinciale reggente sulla proposta del Comitato provinciale circa l'atteggiamento della D.C. di fronte alle elezioni amministrative, e quindi la votazione dei presenti sulla proposta stessa. L'accesso alla sala sarà limitato ai soci iscritti alla D.C., verso presentazione della tessera di iscrizione per il 1948 — o della ricevuta di versamento del canone per il 1949 — unita allo apposito invito personale.

Prossima inaugurazione d'una linea marittima per l'Egitto

La nave «Esperia», della Società Adriatica, inizierà prossimamente una linea celere tra l'Adriatico e l'Egitto, sul percorso Venezia-Trieste-Alessandria. La «Esperia» è una nave mista di nuova costruzione, di 4 mila tonnellate di stazza.

La locale stazione sismica avverte un terremoto nell'Afganistan

La stazione sismica di Trieste ha registrato ieri alle ore 11.27.08 una scossa di terremoto molto intensa, alla distanza di 5000 chilometri in direzione est. L'epicentro si troverebbe quindi nell'Afganistan orientale, probabilmente sotto la catena del Pamir. La profondità dell'ipocentro è di 200 chilometri, per cui, data l'intensità della scossa, si presume che essa abbia causato danni per vasto raggio.

UNA VECCHIA PIALLA HA SMESSO DI FRUSCIARE

Gli occhi che la guardavano erano ormai senza vita

La misera fine d'un mendicante

Le ombre della morte sono calate ieri sui tormenti di due uomini: un mendicante e un falegname; il primo è spirato per paralisi cardiaca, l'altro ha cercato la fine impiccandosi.

Il falegname Emilio Gerolini, di 70 anni, abitante il IV piano di via del Pozzo 22, era una di quelle persone che la gente non esita a definire «un caro vecchietto». Cordiale, compitissimo e premuroso, egli godeva le simpatie di tutto il vicinato, che quando aveva bisogno di piallare una tavola o di costruire un arnese di legno si rivolgeva senz'altro a lui. Era una musica ininterrotta il rumore della sua pialla, ed era forse l'unica voce del IV piano di via del Pozzo 22. Vecchio e stanco, il Gerolini non era confortato da un'armonia familiare; i figli lo trattavano gelidamente, nè sua moglie aveva verso di lui maggior calore. Il vecchio falegname viveva con la moglie e con due figli, Etta, di 20 anni, e Bruno, di 19, ma era come se fosse vissuto sempre solo. E ieri, forse più sconfortato del solito, egli ha posto fine ai suoi giorni. Verso le 13 sua moglie, Giovanna Reiter, di 54 anni, è uscita di casa per accompagnare a passeggio i nipotini. La donna è rincasata verso le 14, e appena aperta la porta della cucina, ha scorto il marito addossato alla parete di fondo, sulla quale si apre l'abbaino; gli occhi immobili dell'uomo guardavano con una strana fissità la porta. Lo ha chiamato, ma non ottenendo risposta gli si è avvicinata. Allora, con vivo raccapriccio, ha constatato che l'Emilio, ormai impietrito nella fissità della morte, si era impiccato con una corda, legata a un uncino dell'abbaino. In pochi minuti al quartierino sono affluiti tutti gli abitanti del caseggiato, e tra quella piccola folla impressionata e addolorata, si è fatto strada il sanitario della C.R.I., al quale non è rimasto che constatare la morte del poveretto. Il Gerolini ha lasciato una lettera, che è stata sequestrata dalla Polizia. Il breve scritto è il riassunto del tormento che per tanto tempo gli ha pesato sul cuore. Il suicida conclude la lettera benedicendo i suoi cinque figli, tre dei quali vivono fuori casa.

Su un miserrimo giaciglio è spirato iermattina il mendicante Vittorio Balbi, di 58 anni, senza fissa dimora. Il poveretto, che sbarcava il lunario stendendo la mano ai passanti in piazza della Libertà e al Ponterosso, si era sistemato da qualche mese in un aspiratore metallico, accatastato assieme a numerosi altri nel cortile di via Lazzaretto 14. Quando calava la notte, il misero raggiungeva la tana di ferro, dove sostava fino al mattino per riprendere il suo stanco girovagare. Era separato dalla moglie da oltre vent'anni, e tutto questo periodo l'ha trascorso in una grigia solitudine. Verso le 7 una persona della casa, attratta da prolungati lamenti, si è avvicinata all'aspiratore, dove ha rinvenuto il Balbi ormai rantolante. E' stata avvertita subito la C.R.I., ma all'arrivo del sanitario il poveretto era ormai spirato per paralisi cardiaca.

Si uccide col gas

Ieri sera verso le 22.30, una persona che abita in via dello Scoglio 169, ha chiesto telefonicamente l'intervento della C.R.I. Appena giunti sul posto i sanitari sono stati accompagnati in un appartamento, dove su un divano in cucina giaceva la trentenne Lidia Cordini, ormai cadavere. Per richiamarla in vita il medico di turno, dott. Osti, le ha praticato un'iniezione e la respirazione artificiale, ma tutte le cure sono risultate vane. La Cordini, che è coniugata, era rincasata verso le 20.30 e da allora nessuno l'ha più vista in giro per la casa. Verso le 22.30, una vicina era entrata nel suo appartamento per chiederle qualcosa, e l'aveva rinvenuta esanime nella cucina, che odorava intensamente di gas. Si ignorano i motivi che hanno spinto la donna allo insano gesto. A tarda notte la salma è stata deposta nell'obitorio di via della Pietà a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Salto da una gru

E' stato accolto all'Ospedale il quarantanovenne Francesco Kamerle, abitante in via Ronchetto 1, il quale mentre stava lavorando su una gru, era precipitato da una altezza di 4 metri.

Verso le 11.30, davanti la farmacia «Madonna del Mare» in Largo Piave, la sessantequattrenne Maria Battaglia in Giove, abitante in via Molin a Vapore 11, colta da improvviso malore, è stramazzata pesantemente al suolo, battendo la testa contro lo spigolo del marciapiede. Nella caduta la poveretta ha riportato una contusione alla regione occipitale; la C.R.I. l'ha trasportata all'Ospedale in stato d'incoscienza.

Verso le 18, mentre transitava per via Cavana, il ventottenne Antonio Negaretti, abitante in via Trauner 3, è stato avvicinato da uno sconosciuto, il quale gli ha sferrato un pugno senza alcun motivo. Il Negaretti, che ha riportato una ferita alla regione sopraccigliare sinistra, è stato medicato alla C.R.I.

Quattro incendi di camini e due di sterpaglia sono il bilancio di ieri dei vigili del fuoco. Gli incendi di sterpaglia hanno danneggiato due zone, una a Grignano l'altra nei pressi delle Cave Faccanoni.

Ce l'hanno con un sarto

Verso le 24 dell'altra notte, agenti di via dell'Istria hanno rimosso dalla porta della sartoria Gerovaz, sita all'angolo di via Campanelle con via Costalunga, e dalle porte di due altri edifici, manifesti dattiloscritti, invitanti il popolo a boicottare l'artigiano perchè seguace del gruppo Babich. L'anonimo invito conclude tacciando il Gerovaz di traditore.

Le provvidenze creditizie istituite dal G.M.A. con l'Ordine 380, sono state estese anche alle aziende artigiane.

Un ragazzo straziato dallo scoppio di un residuato bellico presso Muggia

Due bimbi feriti, il quarto salvato dal caso

Un ragazzo di quattordici anni è morto ieri tragicamente, vittima della propria imprudenza, e altri due suoi coetanei sono rimasti feriti. La disgrazia è avvenuta verso le tre del pomeriggio alla periferia di Muggia per lo scoppio di un residuato bellico, che i ragazzi avevano rinvenuto e imprudentemente maneggiato.

La zona di Passo di Castelletto, sopra la strada di San Rocco, è ancora disseminata di proiettili ed ordigni pericolosi, sfuggiti alle ricerche dei rastrellatori: qui si erano appunto dati convegno quattro ragazzi — Celio Novello, di 14 anni, abitante in via Moro 3; Giuseppe Veronese, di 14 anni, abitante in via Tiepolo 11; Giuseppe Robba, di 13 anni, abitante in via Bernardis 26; e Mario Depangher, di 13 anni, abitante in via Tiepolo 11, tutti da Muggia — con lo scopo di impadronirsi dei residuati e ricavarne il piombo e l'ottone, ch'essi avrebbero potuto rivenderne con profitto.

Il primo ordigno venne rinvenuto da Celio Novello: era un proiettile da contraerea del calibro di 20 millimetri, abbastanza grosso e pesante. Attorno al Novello erano accorsi subito altri due ragazzi — il Robba e il Veronese — interessati e contenti per la scoperta. Il quarto, Mario Depangher, non era presente: si era allontanato qualche istante prima dagli amici per recarsi dietro ad un cespuglio a soddisfare un bisogno corporale. Un caso veramente fortunato, una circostanza che il Depangher non dimenticherà per tutta la vita.

Il Novello, intanto, non perdeva tempo. Non doveva rendersi conto del pericolo che correva perchè agì in maniera del tutto imprudente nel tentare di disattivizzare l'ordigno trovato. Il ragazzo dapprima cercò di svitare la testa del proiettile con le mani, ma non riuscendovi, si accovacciò a terra, e tenendo fermo l'ordigno con un piede si mise a colpirne la testa con un martello. Fu allora che accadde l'inevitabile. A giudicare dalle ferite riportate dai ragazzi, quando avvenne lo scoppio il Novello doveva essere proprio addosso al proiettile: egli è rimasto colpito da grosse schegge alla testa, al braccio, all'addome e da schegge più minute in altre parti del corpo. Il Robba ha riportato ferite alla mandibola sinistra, il Veronese alla regione orbitale sinistra, al gomito destro, alla mano sinistra, al ginocchio e alla coscia sinistra.

Appena si ebbe notizia della disgrazia, accorsero sul posto i sanitari della C.R.I. di Muggia con un'autoambulanza, ove avevano preso posto il dott. Roncalli, l'infermiere Peccia e l'autista Geromella. Le prime cure ai feriti vennero prestate al posto di pronto soccorso della C.R.I. di Muggia, da dove i ragazzi vennero poi fatti proseguire per lo Ospedale maggiore. La salma del Novello, morto quasi istantaneamente, rimase invece sul posto per i rilievi di legge dopo che il dott. Roncalli ne ebbe constatato il decesso.

Sul luogo della tragedia era intanto convenuta una vera folla di cittadini, per la maggior parte donne e operai. La madre del Novello, straziata dal dolore, dovette essere staccata a forza dal cadaverino del figlio, che giaceva a terra pietosamente coperto con un lenzuolo. La sciagura ha destato in città profonda impressione, e tutti hanno voluto portare il loro contributo di affetto e di solidarietà per alleviare il dolore delle famiglie colpite dalla sciagura. Al posto di pronto soccorso si è recato anche il Sindaco di Muggia, dott. Robba. I rilievi del tragico incidente sono stati assunti dall'ispettore Stefani, della CID di San Sabba, che ha sequestrato gli ordigni che servirono ai ragazzi per i loro pericoloso lavoro.

Domani l'offerta per il Seminario

Domani, come ogni prima domenica del mese, il popolo offrirà il suo volontario contributo mensile per la costruzione del Seminario, con la busta ricevuta domenica scorsa in tutte le chiese della città e di Muggia. Sarà questa l'undicesima offerta collettiva.

Nomina. Il cav. Vincenzo Giglio, per incarico del G.M.A. è stato nominato segretario capo della Procura Generale di Stato presso la nostra Corte d'Appello.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Tre volte ingenuo

Tale Francesco Console, abitante in via Bellinzona 14, recatosi un giorno dal signor Ezio Ziglio, comproprietario di una ditta in articoli fotografici, gli prospettò un affare lucroso. Si trattava di acquistare delle jeep in Jugoslavia. Lo Ziglio, convinto di avere a che fare con persona degna di stima, si dichiarò propenso a concludere la compravendita, e quando il Console gli chiese la caparra di un milione gliela versò senza batter ciglio. Di questa sua fiducia doveva ben presto pentirsi poichè il Console, dopo qualche tempo gli si presentò davanti con aria amareggiata per affermare che nei pressi di Portorose l'autorità jugoslava gli aveva sequestrato le macchine, per cui necessitava un altro milione e 500 mila lire per riaverle. Lo Ziglio, ingenuamente, abboccò anche stavolta e consegnò al Console il denaro richiesto. Il Console naturalmente non si fece più vedere, e quando lo Ziglio lo rintracciò qualche mese dopo, non aveva più il becco d'un quattrino. Tuttavia il Console riuscì per la terza volta a convincere lo Ziglio a versare 100 mila lire per svincolare della merce ferma al Punto franco. Come è facile immaginare però la merce non esisteva, sicchè finalmente lo Ziglio, si decise a denunciare il lestofante, e ieri, davanti ai giudici, si è svolto il processo. Il dibattito non è stato troppo sereno poichè della ingarbugliata faccenda ben poco si è potuto chiarire. Comunque, sulla base delle risultanze, il Tribunale ha ritenuto trattarsi di truffa anzichè di appropriazione indebita, ed in tale senso ha ritenuto di rimettere gli atti al P. M. per una nuova istruttoria. Presidente Falchi; P.M. Grubissi; Parte civile Dennusberghi; Difesa Pancrazi; cancelliere Neri.

CORTE D'ASSISE

Stamane il processo contro Giuseppe Turco

Stamane alle 9 si riprende in Corte d'Assise il processo a carico dell'ex segretario della Procura di Stato Giuseppe Turco, imputato di malversazione e falso in atto pubblico. Come noto il processo era stato rinviato per sottoporre il Turco a perizia psichiatrica. Difenderà l'avv. Giannini.

PRETURA

Remissione di querela

L'avv. Guglielmo Rainieri, abitante a Roma, un giorno del novembre 1947, avuto sentore che l'architetto Brenno Drioli, parlando con dei comuni amici, si sarebbe espresso in forma poco riguardosa nei suoi confronti in merito ad argomento di natura alquanto delicata, preso dall'ira scrisse una lettera zeppa di frasi ingiuriose per rilevare che il nominato architetto aveva fatto delle dichiarazioni false e cretine, dimostrando con ciò la sua insufficienza cerebrale e via di seguito su questo tema tutt'altro che edificante. L'architetto Drioli, appena ricevuta la strana missiva, si recò dall'avv. Flora per incaricarlo di sporgere querela nei confronti dell'avv. Rainieri. Ieri a distanza di tempo, la causa è stata portata all'esame del Pretore il quale, prima di iniziare il dibattito, ha invitato le parti ad accordarsi per un componimento amichevole. Dato il tempo trascorso, non è stato difficile trovare la via di una soluzione felice. Infatti, l'avv. Rainieri, difeso dall'avv. F. Presti, s'è piegato a firmare una dichiarazione per rilevare che la lettera l'aveva scritta in un momento di ira per cui ora se ne rammaricava sinceramente. Di conseguenza il Pretore ha pronunciato sentenza di non luogo a procedere per remissione di querela. Pretore Rossi; cancelliere Cheni.

Con gli Alpini a Valbruna

Per San Giuseppe l'A. N. A. di Trieste organizza un soggiorno all'Albergo Seisera di Valbruna. La partenza avverrà il mattino del 19 marzo con comodo autopullman e il ritorno nella serata del 20. Le iscrizioni accompagnate dalla quota di lire 2800, comprendente viaggio, vitto, pernottamento, si ricevono presso la ditta Zandegiacomo, via Roma 6, telefono 29545. Per i bambini fino a sei anni la quota è ridotta a lire 1200.

TEATRI E CINEMA

VERDI, Riposo.
ROSSETTI, 16: «La città nuda» con B. Fitzgerald, H. Duff, D. Hart. Ultima ore 22.
ROSSETTI, Domenica mattina, il coro di Gradisca con 100 bambini prodigiosi nei più bei canti. E' una vera rivelazione artistica.
EXCELSIOR, 16, ultima 22: «Bellezze al bagno» con Ester Williams, Red Skelton. Un tecnicolore M.G.M.
FENICE, 16: «Strada senza nome», con M. Stewens, Barbara Lawrence. Precede partita Italia-Portogallo. Ult. 22.
FILODRAMMATICO, 16, 18, 20, 22: Un colosso in tecnicolore «Duello a S. Antonio» con E. Flynn, A. Smith. Luce propria.
ITALIA, 18: «Quando le signore s'incontrano», Greer Garson, Robert Taylor, J. Crawford. 1.a visione.
ALABARDA, 15.30: «Grand Hotel Astoria», colossale Metro, con Lana Turner e Walter Pidgeon.
IMPERO, 15.15: «Accidenti alla guerra!», supercomico con Nino Taranto, Vietato ai minori di 16 anni.
VIALE, 15: «La signora dei Tropici» con Robert Taylor e Heddy Lamarr un inno all'amore, I visione.
GARIBALDI, 18, 20, 22: «Vita rubata», con Dolores Del Rio, prima visione, e documentario: Partita Italia-Portogallo.
MASSIMO, 18: Gianni e Pinotto nel film «Rio Rita», musicale, elettrizzante, atomico.
NOVO CINE, 15.30: «La signora dei Tropici» con Robert Taylor e Heddy Lamarr.
ARMONIA, Cassa 16.30: «Fuga in Francia», con Folco Lulli, Pietro Germi. E' un colosso Lux. Grande spettacolo di varietà.
SAVONA, 15.30: «Il romanzo di Mildred» con Joan Crawford e J. Carson.
ODEON, 16: «Ombre malesi» con Bette Davis e Herbert Marshall, drammatico.
IDEALE, 18: «Perdutamente», con J. Crawford e J. Garfield. Capolavoro Warner-Bros.
CINE DEL MARE, 18: «L'educazione dei sentimenti», film sovietico denso d'umanità e fede. Parl. in italiano. Prod. 1948.
AZZURRO, 14.30: Nuovissimo programma avanspettacolo di Livio Lombardo e del Quartetto «Pedro». Sullo schermo un film di gran classe «Grandi speranze» con John Mills e Valeria Hobson, dal romanzo di Dickens.
MARCONI, 18: «Singapore» con F. Mac Murray, A. Gardner, una vita, un amore, un intrigo, avventura divertente successo.
ADUA, 18: Paramount «Cina» con L. Joung, A. Ladd. Eroica e tenace lotta della Cina.
RADIO, 18: «La sirena della jungla».
VITTORIA, 18: Un film Paramount «La mia via», B. Crosby.
BELVEDERE, 15.30: «Pinocchio» in tecnicolore, di Walt Disney.
VENEZIA, 15: «I Lancieri del Bengala», con Gary Cooper e Franchot Tone. Capolavoro.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Solisti alla ribalta. 12.10: Giostra melodica. 13: Giornale radio. 13.20: Orchestra Cergoli. 14: Notizie sportive. 14.10: Rubrica del medico: dott. Cesare Zacchi: «La glicemia». 14.30: La voce di Londra. 16.30: Teatro popolare: «La porta chiusa», tre atti di Marco Praga. Indi: Musica da ballo. 18.30: La voce dell'America. 19: Canta Ebe Stignani. 19.30: Tanghi e rumbe. 20: Giornale radio. 20.32: «La bisarca», rivista di Garinei e Giovannini. 21.25: Adriano Grande: «Saba critico di se stesso». 21.35: Concerto del violoncellista Roberto Repini-Secco e del pianista Giorgio Vidusso. 22.10: Parata di orchestre. 23.10: Giornale radio. 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.23: Orchestra napoletana della canzone. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 14.50: Fantasia musicale. 18.15: Concerto sinfonico, diretto da C. M. Giulini. 20.22: «Parsifal», di Wagner.

RETE ROSSA

13.23: Orchestra Angelini. 14: Canzoni. 16.30: «Ballo al Savoy», operetta di P. Abraham. 20.32: «La bisarca», rivista. 21.35: Orchestra Millesuoni. 22.15: «E' permesso a un angelo», radiodramma.

STATO CIVILE

MORTI: Ferfoglia Carolina, a. 63; Coffou in Vatta Anna, a. 68; Gerrutana Gianfranco, a. 1; Pinto Guido, a. 60; Masotti Massimiliano, a. 67; Pampanin ved. Fornasari Emilia, a. 73; Storaci Salvatore, a. 52; Braida Guido, a. 51; Rode ved. Migot Giovanna, a. 55; Surdich in Manzin Giacomina, a. 73.

MATRIMONI TRASCRITTI: Campanale Antonio, impiegato con Rosset Maria, barista; Valcich Steilio, autista con Burchiellaro Ida Lucia, casalinga; Crasso Luciano, elettricista con Flego Anna, sarta; Danieli Luciano, autista mecc. con Miani Norina, impiegata; Xenos Robert, serg. es. amer. con Corossi Giulia, sarta; Sattin Lino, pastaio con Lolato Ada, casalinga; Ortis Gualtiero, gruista con Fonda Giorgina, casalinga; Freddi Mario, autista mecc. con Senizza Eleonora, commessa; Deboni Ramiro, commerciante con Bartelloni Giovanna, casalinga; Svetina Francesco, agente P.C. con de Stark Dalila, casalinga; Turco recte Turk Vittorio, falegn. con Krecic Maria, casalinga.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

Perdurando l'indisposizione del tenore Sardelli, la recita di «Favorita», che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera, in turno «A», è stata sospesa, riserbandosi la Sovraintendenza dell'Ente di comunicare successivamente l'eventuale ricupero. Domani, domenica, alle 16, verrà effettuata la recita di «Favorita» per il turno diurno primo, con Ebe Stignani e il tenore Bruno Landi, direttore il M.o Gavazzeni. Per questa recita si inizia stamane la vendita dei biglietti. In allestimento «La sposa venduta» di Smetana.

Recita al "Venezian"

Oggi, sabato, alle 21, sotto gli auspici del Circolo Felice Venezian, nella sua sede di via del Teatro n. 1 (Sala Dante), la Compagnia di prosa «Città di Trieste» diretta da Mario Verdani rappresenterà la novità assoluta «Arrivederci, Pola mia!» bozzetto drammatico in un atto di M. Perotti, e la commedia in due atti di A. Rosselli «Un refolo de bora».

ANNONARIA

Termine distribuzione olio. Oggi ha termine la distribuzione di olio di semi a tutte le categorie di consumatori della Zona, iniziata il 22 febbraio u. s.

NELLA CANCIANI e il Magg. LOVELL CLIFFORD annunciano il loro matrimonio. Trieste-Tripoli, 5 marzo 1949

† La nostra adorata mamma **Emilia Fornasari** non è più.
Angosciati, ne dànno il triste annuncio, i figli RINA e BRUNO, la NUORA, il GENERO (assente), i NIPOTINI e la nipote PINA in SPADAVECCHIA ed i parenti tutti.

† **Guido Pinto** (PINTERSICH)
spirò il giorno 3 corr., lasciando nel dolore il figlio GIOVANNI, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti che ne dànno la triste notizia.
I funerali seguiranno domenica 6 corr. alle ore 9, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO
Commossi ringraziamo tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria della nostra amata mamma e nonna **Giovanna Scarlavai**
Famiglie: SCARLAVAI, SARDO e MORI

ERRATA CORRIGE
Nell'avviso mortuario di NANCI VATTA COFFOU comparso ieri, è stata omessa, fra le congiunte famiglie, quella di PINA e NICOLO' COSCIANI.

ERRATA CORRIGE
Nell'avviso mortuario di STEFANO NOVELLI, comparso ieri, leggasi: morto il 23 febbraio scorso, e non gennaio.

Cooperativa Operaia Interaziendale GORIZIA
I soci sono convocati in assemblea ordinaria il 18 marzo 1949 ore 9, in prima e il 20 marzo 1949, ore 10, in seconda convocazione nella sede del Cral-Straccis, per discutere il seguente ordine del giorno: 1) relazione del Consiglio d'amministrazione e del Collegio dei Sindaci; 2) approvazione del bilancio; 3) rinnovazione del Consiglio di amministrazione; 4) varie.
Gorizia, 3 marzo 1949.

FANTASIE ALL'OMBRA

IL PIAZZALE di Sant'Antonio

Immobile sovra il salvagente che per un breve tratto affianca la linea tranviaria, mi sforzavo di percepire la grandezza dell'edificio sacro che mi stava di fronte.

Dominava esso come una nota più profonda delle altre, sopra tutto il caseggiato che da un lato e dall'altro lo fiancheggia lasciando ai lati come due vani grandi: sono le strade che limitano quella zona vasta, risonante di suoni cupi. Strani limiti ma ben distinti nella mia mente, perchè i passi della gente e soprattutto i veicoli segnano [illegible] ai fianchi della chiesa.

Approfittando di un momento di quiete attraversai il tratto della breve piazza che mi separava dalla gradinata e mi fermai ancora sul marciapiede antistante la chiesa. Da quel punto l'impressione era più tangibile, più precisa. La nota profonda acquistava maggior volume e i contorni più precisione. Salii la breve scalinata, [illegible] lentamente, notando le sensazioni diverse man mano che salivo.

Dal primo gradino notai con maggior esattezza la larghezza della facciata, correggendo l'impressione precedente; dal secondo anche l'altezza del tempio mi si rivelava più chiaramente; dal terzo notai come un muro spesso che sovrastava la gradinata, ma dal quarto gradino ancora tutto quel muro era sezionato in tante parti. Dal quinto gradino [illegible] quelle sezioni: erano sei, erano sei colonne. [illegible] le due davanti a me, meno le altre. Dal sesto gradino anche le ultime due sezioni che prima quasi sfumavano [illegible] percepite dal mio udito e dal settimo gradino ne avvertii anche la forma rotonda, forma rotonda [illegible] alla base: erano dunque colonne. [illegible] dietro a quelle che risonavano [illegible] che le colonne stavano in corrispondenza di un tetto: era dunque il pronao della chiesa.

I colombi col loro volo rumoroso segnavano in parte le linee della costruzione e le cave di rare lacune, la mia fantasia colmava piene, fabbricava archi in modo da averne una visione completa. Le colonne, in numero di sei, stavano ritte, silenziose e io non potevo non pensare a sei giganteschi canne di organo: la gradinata antistante era la tastiera, le sei colonne, sei note di un accordo interminabile, solenne. I colombi punteggiavano gli archi con il loro tubare frammentario. I rumori della piazza [illegible] fra quelle colonne severe. Presi a girare lentamente sotto il pronao per gustare la carezza del sole che or si or no mi riscaldava le mani e il viso. Era curioso quel passaggio continuo dalla luce all'ombra che i pilastri segnavano per terra e che io sentivo come un alito [illegible] e poi più freddo.

Il volo dei colombi continuava a rendermi [illegible] sonora l'architettura di quel pronao che echeggiava sempre dei miei passi discreti. Andavo cercando il punto di maggior sonorità, quello nel quale le voci e i rumori della piazza e delle vie fiancheggianti si fondessero in maniera più armonica [illegible]

[illegible]

rato di quella voce falsa, [illegible] gli scalini.

Dovetti [illegible] a quel genere di accompagnamento. Con le due dita che tenevano un pizzico della mia giubba mi spingeva avanti e col pugno chiuso e poggiato solidamente sul mio ventre mi tratteneva. «Primo gradino!» Poggiai il piede con un po' di esitazione, mentre in cuore mi nasceva a poco a poco un sordo rancore, un ribollimento, una stizza, contro quello sconosciuto troppo zelante della mia incolumità. «Il secondo gradino!» Non il piede sinistro, ma quello destro. Terzo gradino! Badate di non scivolare [illegible]. Quarto gradino! Ma guardate, [illegible] Il quinto gradino! [illegible] Il sesto gradino! Presto abbiamo finito. Il settimo! [illegible] l'ottavo gradino! Ancora uno e saremo in salvo! Ecco l'ultimo, ora siamo fuori pericolo.

Io non avevo affatto la coscienza d'aver superato una delle prove più ardue della mia vita! Ringraziai [illegible] il mio compagno e feci per andarmene. «Vi accompagno io, ditemi dove. Ma perchè andate soli? Non avete nessuno a casa vostra che vi possa accompagnare?» «Nessuno», gli dissi seccato. [illegible] è pericoloso andare così soli.

Acconsentii; a tutto avrei acconsentito pur di liberarmi di lui. Prendemmo a camminare lungo il lato destro della chiesa. [illegible] la prima porta che trovo la infilo. Il ribollimento interno mi saliva alla gola.

«Ecco vedete questo è il muro, toccatelo». «Lo conosco, son pratico del luogo». «Da questa parte invece termina il marciapiede, sentite, badate di non cadere, tenetevi sempre al muro». «Faccio questa strada da molti anni e conosco pietra per pietra». «Qui c'è una sporgenza, [illegible]».

Sentivo che diverse persone andavano seguendo la scena di cui ero la parte principale. «Ora qui, continuava la mia guida imperterrita, le pietre sono un po' consumate e c'è una piccola buca». Notai che il dislivello era appena di qualche centimetro. «Questa è la prima porta della chiesa, [illegible] toccatela con le mani». L'occasione era buona. Tentai di liberarmi delle sue dita tenaci sempre incollate alla mia manica. «No, no, c'è un piccolo scalino, [illegible]» [illegible] con una forza di cui non l'avrei creduto capace. Con un atto che non ammetteva incertezze mi divincolai e [illegible] gli gridai, [illegible] «e lasciatemi stare!».

Fu un momento; rimasi solo, immobile e anche un po' turbato dal rimorso. Avrei voluto richiamarlo, spiegargli, magari chiedergli scusa. Rimasi invece muto, scontento di me stesso.

Dopo qualche istante, [illegible] Se leggerà queste righe, mi perdoni?

L'ingratitudine umana è grande come il mondo.

CARLO TOMÈ

MUSAICI PALEOCRISTIANI SCOPERTI negli scavi della Basilica di San Giusto

Risalgono al IV o al V secolo onde la deduzione che già allora Trieste abbia avuto una cattedrale di considerevoli proporzioni

Fra i lavori che la Soprintendenza ai Monumenti sta compiendo per migliorare lo aspetto della nostra cattedrale [illegible] era previsto di dare maggior unità alla navata centrale, togliendo una balaustra in pietra d'Aurisina e portando il pavimento di questo tratto della nave al livello della parte verso la facciata.

Era da aspettarsi che qualche grossa novità ne uscisse fuori e l'indagine fu condotta con particolar cura, [illegible] musaici paleocristiani [illegible] della comunità cristiana di Trieste.

Ipotesi sulle origini

I musaici sono purtroppo in gravi condizioni di conservazione: un po' a causa della loro costruzione poco salda, un po' per il logorio cui sono stati sottoposti, prima del calpestio dei fedeli, poi delle successive costruzioni e degli scavi che in tanti secoli si sono fatti nella zona. Segnatamente dallo scavo delle tombe, che specialmente nei secoli XVII e XVIII hanno invaso le 5 navate della basilica e non hanno trascurato questa zona e la zona dell'altar maggiore.

Queste tombe sono state dannose anche per un'altra ragione. Si è più volte affermato che le cinque navate di San Giusto sono il risultato della fusione di due chiese, due chiese parallele che, come in altre sedi antiche (e ricordo il coevo San Michele in Monte di Pola), nel-

IL DUCA DI MOUNTBATTEN E' UN APPASSIONATO E VALENTE GIOCATORE DI POLO

l'XI secolo dovevano esistere sul nostro colle. Una, quella di sinistra, era [illegible] cattedrale, l'altra, quella di destra era l'allungamento di un edificio più antico, un sacello a pianta quadrata, diviso all'interno a croce greca [illegible] il sepolcro venerato di San Giusto, eretto nel VI secolo dal vescovo Frugifero [illegible]

Ora era ragionevole pensare che scavando nello spazio della nostra nave centrale, fra le due chiese di un tempo, si trovassero tracce dei muri rispettivamente destro e sinistro delle due Basiliche.

Nello scavo attuale [illegible]

Nello spazio della navata centrale si è trovato un grosso muro spesso 80 cm. diretto in senso parallelo ai colonnati con resti di paraste chi lo partivano all'esterno, il cui spessore preoccupa un poco, a giudicare dalle comuni costruzioni murarie paleocristiane del genere. Non può far parte dell'antico sacello di San Giusto, della cui esistenza sembra non si debba dubitare, ed è invece sicuramente in connessione coi musaici di cui si è detto. Questi musaici sono davvero del più alto interesse, non tanto per i disegni che ci mostrano (ma anche per questo c'è da osservare qualche cosa), quanto per la loro distribuzione e probabile datazione: da essi si può cominciare a fare qualche ipotesi meno inconsistente sulle dimensioni della prima cattedrale di Trieste.

Il tratto musivo

Diamo loro un'occhiata. Subito in contatto col muro di 80 cm. di cui abbiam detto c'è un largo tratto musivo di un tessellato abbastanza saldo e compatto, composto di esagoni bianchi separati da triangolini rossoneri (l'insieme ha il caratteristico disegno del simbolo ebraico, per intenderci). E' un motivo poco comune fra i musaici paleocristiani e lo si ritrova più spesso nei pavimenti a commesso di marmi di vario colore. Sarà d'età cristiana o romana? La tecnica a grosse tessere e il disegno non sempre corretto non possono farlo risalire oltre il IV secolo. Si deve ritenere d'età cristiana certamente anche se l'esatta datazione non si può, esaminandola così da solo, stabilire.

Questo musaico, che cessa purtroppo oltre i quattro scalini del presbiterio sotto i quali si immerge, con varie interruzioni, dovute alle non lodate tombe, continua fino ad un tratto di musaico di altro disegno, per una profondità di m. 3,70. Separato da questo musaico ad esagono da un tratto di terreno battuto o, meglio, di cocciopesto che è allo stesso loro livello, segue un altro tratto musivo con una grande losanga a tessere nere, rosse, gialle, grige, di cotto e di marmi di vari colori, ora oscurati dall'azione del fuoco. Questo tratto, anche se isolato, fra le fosse, si vede collegato a un più largo tratto di musaico scoperto nei pressi del pulpito, dove, pur fra le fratture, si intuisce chiaramente un organico disegno ornamentale. Si tratta di una serie di tondi e di quadrati con ornati diversi separati da serie di losanghe, alternate a cerchielli variamente ornati.

Lo stesso disegno che alcuni scavi del 1833 e poi del 1941 avevano scoperto nella navata del Santissimo presso la penultima colonna sinistra. E poichè il tratto scoperto in quegli anni accenna ad una esatta terminazione in quel luogo, dobbiamo ammettere che almeno una larghezza di 11 metri doveva esser coperta col musaico a intreccio di losanghe e tondi e riquadri. Questi 11 metri sono la larghezza della cattedrale primitiva che fu dedicata, come in altre sedi, alla Vergine Assunta?

Le misure della cattedrale

Noi possiamo dire con sicurezza che sono almeno la larghezza di una nave di questa cattedrale. Della nave centrale? Il musaico ad esagoni bianchi, vien voglia di attribuirlo ad una navata a destra di questa nave, o, almeno ad uno di quei locali annessi alle Basiliche antiche che potevano essere il diaconicon o il catechumeneum (uno era all'incirca la nostra sagrestia, l'altro, un'aula per l'istruzione dei catecumeni). La supposizione che si tratti della navata destra, avvalorata dal logorio dovuto al passaggio dei fedeli che si nota sulle tessere e dal considerevole spessore del muro contiguo, può sembrare più fondata per un'altra considerazione. Dietro l'abside del Santissimo il de Ienner nel 1843 scoprì due tratti musivi paleocristiani (uno col nome di Frugifero), separati da un muro il cui prolungamento cadrebbe a sinistra degli 11 metri di cui abbiamo detto. Il musaico a sinistra del muro può essere il pavimento della navata sinistra delle tre che avrebbe così avuto la nostra cattedrale. La quale avrebbe avuto la bella larghezza di 3,70 + 11 + 3,70 = m. 18,40 il che non è poco se pensiamo che il Duomo del V secolo di una città piena di vita come Pola ebbe 21 metri di larghezza, che la basilica preeufrasiana di Parenzo era larga quasi 19 m. e il Duomo di Grado ne ebbe nel VI secolo poco più di 19.

Ma non bisogna trascurare un altro dato di fatto. Contro il muro di 80 cm. si vede un muro ortogonale, che sembra limitare verso occidente il musaico ad esagoni e che presenta contigua la traccia di un pavimento musivo sovrapposto a quello. Questo è il limite di una piccola aula, larga i ricordati m. 3,70 e lunga fino a quel muro o è una posteriore suddivisione della navata destra della Basilica? E' dunque questa piccola aula un diaconicon? Molte considerazioni lo fanno dubitare, ma solo la sistemazione del pavimento della navata centrale potrà darci qualche luce maggiore, sempre che lo permettano le tombe dilaniatrici.

Quale sarà stata la lunghezza di questa primitiva nostra cattedrale? Muri terminali a oriente e a occidente non ne conosciamo alcuno. Due limiti peraltro sono possibili: uno è la fronte del cosiddetto Tempio Capitolino, inclusa nella facciata di San Giusto. Alcune tracce osservate sulle pietre romane fanno pensare che le colonne, un tempo libere, abbiamo accolto delle porte e queste non sarebbero state di età romana, ma di una posteriore utilizzazione dell'edificio, che possiamo con sicurezza dire paleocristiana. L'altro è quel musaico del vescovo Frugifero dietro l'abside del Santissimo (verrà il giorno che lo scopriremo e potremo renderlo visibile a ornamento della nostra Basilica e a testimonianza del suo primo presule noto!), che è distante dalla facciata almeno 37 metri. Questa è una misura possibile per una Basilica a tre navi, specie se pensiamo che avanti all'aula del culto avrà avuto un atrio o almeno un martece.

Finora abbiam parlato di misure e non di date. L'argomento è un po' scottante, perchè non basta solo la tecnica musiva a stabilire una data: vi concorrono il soggetto e tanti altri elementi concomitanti.

Qui da noi siamo nella patria dei musaici pavimentali. Da Pola a Grado è tutta una serie sempre accrescentesi di pavimenti di Basiliche paleocristiane che si susseguono con una ricchezza veramente unica, se solo si pensa al più antico, della fine del III ad Aquileia, e al più recente della fine del VI, a Grado.

Questo nostro musaico di San Giusto a tondi e losanghe, privo di iscrizioni (almeno per quel che sappiamo), con una simbologia un po' attenuata nelle figurazioni, con una sua rudezza incisiva di fattura e d'altra parte con una certa sensibilità al colore (abbiam notato marmi grigi e azzurri, pietre nere e grige, mattoni rossi e gialli) messo in rapporto con un simile musaico annesso alla preeufrasiana di Parenzo, a un altro del Duomo di Pola e ad alcuni motivi uguali di musaici recentemente scoperti ad Aquileia, fa pensare alla prima metà del V secolo e forse anche alla fine del IV. Fa più propendere per il V la considerazione che solo nel V nella nostra regione si hanno basiliche a tre navi, mentre nel IV è comune l'aula rettangolare unica.

Come si vede, se prima si parlava di Basilica Frugiferiana e la si attribuiva alla metà del VI secolo, oggi pur non facendo torto a Frugifero, che certamente ha compiuto restauri alla sua cattedrale o aggiunto edifici, possiamo risalire di quasi un secolo e mezzo. E se non conosciamo il nome del pastore di quella primitiva comunità cristiana di Trieste, possiamo dire che negli anni fra il 400 e il 450 a un dipresso, poco più di un secolo dalla morte di San Giusto, forse poco prima che l'invasione di Attila scorresse impetuosa per la piana dell'Isonzo, Trieste aveva una cattedrale di proporzioni considerevoli in cima al suo vecchio colle, presso i grandi segni degli edifici più nobili della città romana.

Ora bisogna studiare la sistemazione dei musaici trovati. A questa sta accingendosi il Soprintendente prof. arch. Franco, al quale almeno due soluzioni attraenti si presentano: o proteggere i musaici sotto un pavimento di poco rialzato, rendendoli visibili attraverso boccaporte (poco belle ma più assidue custodi), o integrarli col sistema da lui felicemente studiato a Grado e lasciarli in vista, per dare un nuovo e prelibato ornamento al venerando Tempio del martire tergestino.

M. MIRABELLA ROBERTI

TAGLIAVINI A NEW YORK ricattato da una divorziata

NEW YORK, marzo — Quando Tagliavini venne chiamato al Metropolitan conquistò facilmente le simpatie del pubblico americano. Non era Caruso, ma molti ripetevano a proposito di lui il nome popolare del celebre napoletano. Le [illegible] mostra il ritratto con i dischi incisi dalla sua voce. I giornali pubblicavano volentieri aneddoti sul suo conto. I critici che non potevano dire male della sua voce, si sfogavano con i suoi inchini che trovavano esagerati. Insomma Tagliavini si era fatta una posizione.

Quando si ha una posizione o molto denaro o ambedue, si corrono da per tutto dei rischi. [illegible] degli uomini [illegible] contro chiunque è superiore per ricchezza, per posizione, per sapere, per gloria. In America poi c'è un altro pericolo, quello del ricatto. Perchè gli Stati Uniti (o l'Inghilterra) hanno [illegible] ricchezza. Il ricatto non esiste fra, e contro i poveri. Chi non può pagare, [illegible] far il comodo [illegible] chi può pagare, perchè [illegible] le classi [illegible] lo scandalo conta molto, tanto che si può ottenere del denaro in cambio di un promesso silenzio sullo scandalo.

Statistiche dei ricatti negli Stati Uniti non esistono, per una semplice ragione: che i ricatti, [illegible] riescono, non [illegible] nelle statistiche. Molti dei ricatti, inoltre, che non riescono, passano nelle statistiche giudiziarie con un altro titolo, cioè come cause per diffamazione, o cause per corruzione di minorenni, o cause per adulterio, o cause per riconoscimento di paternità. Gli Stati Uniti erano un tempo molto più ipocriti di quello che siano ora. Le classi dominanti degli Stati Uniti erano molto più potenti e molto più ipocrite di quanto siano ora. Lo si vede anche dallo uso delle cosiddette parolacce, cioè quelle parole che tutti dicono in conversazione amichevole, ma che non si dicono in Parlamento, e che molti giornali, una volta solevano lasciare in bianco, sostituire con un altro termine, accennare con puntini oppure con iniziali. Si disputa se mai George Washington abbia detto in battaglia la parola «d.....», che qui rappresenta un colmo d'ineducazione. Ma ieri l'altro in un discorso ad un club pieno di autorità il Presidente degli Stati Uniti, Truman, ha definito un famoso giornalista, che aveva attaccato un generale a lui caro, col titolo di «s...o...b...», che corrisponde in italiano a «figlio d'una p.....» e certamente anche voi sareste meravigliati se il Presidente Einaudi si permettesse di dare questo titolo ad un giornalista di gran conto, ad un pranzo in un club scelto di Roma. Il Presidente Truman non pronunziò le parole per disteso, ma soltanto le iniziali, che però son comprensibilissime a chiunque, molto più di chi in italiano dicesse «quell'effe di pi» perchè in italiano non si usano tanto le abbreviazioni per iniziali come in America.

Il caso Tagliavini offre possibilità a considerazioni del genere. Se venti anni fa un tenore come Caruso avesse tirato un pizzicotto a una ragazza, avrebbe avuto delle noie gravi. Non sappiamo se Tagliavini ha tirato un pizzicotto, ma c'è una ragazza, o meglio una divorziata con due figli del primo marito, che accusa un pizzicotto di Tagliavini d'averle prodotto un figliolo. Ciò che importa notare è questo: che i Tagliavini, tanto lui come la signora, hanno preferito combattere quello che sostengono un ricatto, e sopportare la pubblicità, che non spendere qualche migliaio di dollari più una pensioncina per venti anni. Si vede che avvocati ed amici li hanno consigliati così. Si vede che i tempi son cambiati. Una volta sarebbe stato più salutare per un tenore del Metropolitan di pagare e metter tutto in silenzio. Una volta il pubblico non avrebbe voluto andare a sentire un tenore che aveva una cattiva reputazione, per via di un'accusa pubblica di aver avuto un figliolo da una donna che non è la moglie legittima. La causa del Tagliavini in sè non è importante. E' importante la reazione del pubblico e scommetto che la prossima volta che Tagliavini canterà al Metropolitan ci sarà un pienone. Tutti vorranno vedere un uomo che ha avuto il coraggio di non aver paura di... avere un certificato di buona salute.

GIUSEPPE PREZZOLINI

ECCO COME LA DIVA JOSEPHINE BAKER RICOMPARIRA' IN QUESTI GIORNI IN UN VARIETA' DI PARIGI

QUANTO SI SCRIVE E QUANTO SI LEGGE

Geopolitica della stampa italiana

Dei 108 quotidiani esistenti, 42 sono indipendenti, una ventina appartengono ai partiti di sinistra e 14 a quelli di destra

Prima che la campagna elettorale per le ultime elezioni politiche raggiungesse la massima intensità propagandistica, si rendeva difficile definire l'esatto colore politico di molti giornali italiani.

Alcuni fogli, nati con vasti ed importanti programmi, si tramutarono di colpo in accaniti sostenitori di quella o tale altra lista, di quel candidato o gruppo di candidati con velleità parlamentaristiche, poco badando a spese e a reputazione. Terminati i ludi cartacei, molti totali di addendi iperbolici scottarono i finanziatori e, raggiunto o meno lo scopo, bastò tagliare i rifornimenti perchè molti giornalisti professionisti si trovassero sul lastrico da un'ora all'altra.

Molti dubbi erano ormai sciolti e la posizione di quasi tutti i 120 quotidiani andava chiarendosi, sia per l'evoluzione degli avvenimenti stessi, sia perchè non era più il caso di mantenere l'insostenibilità di certe posizioni assunte in un periodo transitorio, fra la Costituente e la normale Camera dei Deputati.

I quotidiani dei partiti meglio organizzati e quelli sedicenti indipendenti con tipografia propria hanno di già consolidato la loro posizione. Quelli dei partiti socialista e comunista ed i filocomunisti o di sinistra, raggiungono oggi la ventina, mentre 42 sono gli indipendenti, 14 quelli di destra, 5 di centro, 7 i cattolici, 9 i democristiani, 3 quelli dei partiti minori. Gli indipendenti prevalgono in Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana ed in quasi tutti i centri del Meridione, ove esistono solo tre quotidiani di partito: la democristiana «Voce della Calabria» di Reggio C., il «Corriere di Sicilia» di netta intonazione saragatiana, e «La Sicilia» di Catania, unico foglio liberale, dopo la caduta del «Risorgimento Liberale» di Roma.

Su 108 quotidiani che attualmente vedono la luce in Italia, compreso il T. L. di Trieste, 13 si pubblicano a Milano città ed 8 nelle varie provincie lombarde. Subito dopo viene il Lazio con 18 quotidiani (essendo nato l'organo della sinistra democristiana col nuovo indipendente del mattino «La Libertà»), tutti editi in Roma e nessuno nelle provincie: quattro sono di centro («Messaggero», «Giornale d'Italia», «Momento» e «Momento-Sera»), due di destra («Tempo» e «Giornale della Sera»), tre di sinistra («Paese», «Repubblica d'Italia» e «Italia Socialista»); vengono poi «L'Unità» del P.C.I., l'«Avanti!» del P.S.I., il «Quotidiano» della Azione Cattolica, il finanziario «Globo» e l'americano «Rome Daily American».

Al terzo posto figura il Veneto, con 12 quotidiani ben distribuiti nelle varie provincie, oltre ai 5 in italiano che escono a Trieste ed uno in lingua slovena, il «Primorski Dnevnik».

In Emilia: 5 quotidiani a Bologna (due di sinistra e uno di destra) e altri 5 nelle provincie.

Al 5.o posto sta la Sicilia con 8 quotidiani. E' l'unica regione italiana che ha tre capoluoghi di provincia con diversi giornali: 3 a Palermo, 3 a Catania e 2 a Messina. Nel 1949, Catania ne avrà 4 essendo annunciata l'uscita del «Giornale dei Siciliani», il più piccolo (di formato) dei quotidiani d'Italia e che sarà diretto dal noto editore-giornalista Concetto Battiato.

Eccoci di nuovo al Nord, in Liguria, con 7 quotidiani, editi tutti a Genova. Il Piemonte, dopo la scomparsa del «Sempre Avanti» del P.S.I. è andato al settimo posto con 6 quotidiani (in effetti sono 4, ma si computano come quotidiani anche le edizioni sera). In proporzione alle altre regioni, per estensione di territorio e per densità di popolazione, il Piemonte è poco provvisto di fogli giornalieri, pur avendo la centenaria «Gazzetta del Popolo», ma sono editi tutti a Torino e nessuno nelle provincie limitrofe. Una tale carenza numerica è di gran lunga annullata dalla tecnica giornalistica, dalla nitidezza di caratteri, dalla modernità di impaginazione (merito di maestranze provette e di impianti perfetti) che fanno dei quotidiani torinesi i migliori della Penisola, in netto contrasto con quelli che si stampano nel Meridione, ove gli stabilimenti tipografici sono logorati dal tempo e non rinnovati, tranne le debite eccezioni per i giornali palermitani. Vengono poi la Toscana con 6 quotidiani editi a Firenze e a Livorno, la Campania con 5 editi a Napoli ed, in ultimo, le provincie cenerentole con giornali stampati quasi tutti su macchina piana: Sardegna 3, Puglia, Calabria e Marche con due ciascuna. Torino, Roma, Genova e Napoli sono le città capoluogo di regione che provvedono le rispettive provincie di giornali, mentre in tutte le altre regioni la stampa è ripartita nei vari capoluoghi. Il Veneto è la più ricca di quotidiani topograficamente distribuiti.

Altre considerazioni potrebbero scaturire da questo computo se lo spazio ce lo consentisse, ma, a priori può dirsi che, rispetto al periodo prebellico, un miglioramento si è avuto in materia di fogli informativi e le cause sono da ricercarsi oltre che nel risveglio regionale, alla poca facilità di mezzi di trasporto rapidi ed economici che ha fatto ridurre la diffusione dei grandi quotidiani, anche in regioni che costituivano feudo dei giornali milanesi e romani.

Il Meridione, di ciò se ne è avvantaggiato e molti giornali locali, pur conducendo vita grama, continuano ancora ad interessare quelle popolazioni, che non avevano avuto mai una palestra su cui discutere i loro problemi. Si è affrancato dalle edizioni regionali dei giornali romani ch'erano un bluff in piena regola, edizioni oggi molto ridotte per colpa di cattiva impostazione, troppo lunga a spiegarsi in questa sede. La manchevolezza maggiore era che le edizioni regionali non si vendevano a Roma, sede di Governo, e perciò le popolazioni, le quali segnalavano — a mezzo dei corrispondenti più accreditati — i loro problemi più importanti e desideravano indilazionabili risoluzioni, rimanevano deluse nel sapere che non erano presi in considerazione, perchè nessuno li leggeva.

Ma la pletora di quotidiani ha anche il suo aspetto negativo: il popolo italiano non può materialmente seguirli tutti, per ovvie ragioni di spesa e di recapito. Come sopperire? L'ideale sarebbe quello di unire gli sforzi, specie fra i quotidiani a tendenza uguale o similare, stampando grandi giornali a diffusione larga e capillare e mettendo così i lettori di tutte le regioni in condizione di seguire contemporaneamente i problemi propri e quelli degli altri. Ma così facendo ci vogliono 10 e più pagine! Ben venga il quotidiano all'inglese o all'americana a vantaggio della produzione per le possibilità di una più vasta rete pubblicitaria e degli stessi lettori, che nel copioso materiale informativo e culturale, troveranno motivi di educazione democratica e di elevazione politica.

GUGLIELMO CHILLEMI

L'ITALIANITA' DELLA VENEZIA GIULIA

Una testimonianza del Seicento: quella di un vescovo prussiano

Questo libro non l'ho cercato: mi si è offerto da solo di su una bancarella. Sfogliandolo, mi ha attirato la decorosa veste tipografica datagli dallo stampatore Rosa di Venezia (1749) e il ritratto dell'autore inciso da uno dei celebrati Zucchi. Acquistai il volume unicamente per questo ritratto, non sospettando di trovarvi notizie molto interessanti intorno alla Venezia Giulia sulla soglia del secolo XVII. Il volume è tutto di epistole latine scritte fra il 1597 e il 1618 dal prussiano Giorgio Stobeo de Palmaburg, vescovo di Lavant (in Carinzia, presso S. Floriano) e consigliere intimo di Ferdinando, arciduca d'Austria e poi imperatore. Guardo l'immagine bulinata: c'è qualche cosa di animalesco in questa testa sferoidale di brachicefalo, in questi occhi d'una fissità fredda che ti guatano di sotto alle grandi bozze frontali prominenti quanto gli zigomi, in questa peluria soffice e rada che incornicia il volto. La direi una testarda fisonomia di magnetizzatore, di giudice implacabile, di irriducibile dominatore, nonostante il sorrisetto dolciastro ch'è piuttosto tipico di chi posa davanti il pittore. Le epistole persuadono della fedeltà del ritratto. Lo stile latino, di buona scuola, ha una rude energia che può toccar la violenza, e quant'al contenuto, questo vescovo, non per nulla, prussiano, pare un bufolo sempre sferrantesi a testa bassa contro un nugolo di nemici o, se l'immagine vi sembri poco rispettosa, una catapulta che ritmicamente colpisca una bastia fino a diroccarla. Le epistole furono raccolte e pubblicate a mezzo il Settecento dal Padre Girolamo Lombardo, omaggio d'un gesuita a un uomo che senza avere militato sotto le insegne di Ignazio di Loyola, operò contro la riforma più d'una intera falange gesuitica, riuscendo a sterminare dal territorio dell'arciducato i luterani e a riguadagnare la popolazione al cattolicesimo. Di questa drammatica lotta, le epistole offrono un quadro genuino.

Una riprova

Chi consideri che questo consigliere intimo, per alcuni anni anche luogotenente dell'arciducato, estendeva la sua sfera d'azione anche a tutta la Venezia Giulia non veneta e a Fiume, intende facilmente che nel dimenticatissimo epistolario si possono attingere molte notizie attinenti alla nostra regione ed a quelle finitime che in qualche modo la interessano. Di tutte queste notizie darò particolareggiata relazione in altra sede; ma qui voglio anticiparne alcune poche di preminente interesse per il momento politico che attraversiamo. Esse testimoniano per bocca non sospetta la sfrontatezza delle falsificazioni storiche spacciate in questi ultimi anni da certa propaganda straniera, e supinamente avallate da certa propaganda interna che scambia interessatamente per nazionalismo aggressivo quella che è difesa dai nazionalismi altrui. Nel 1598, avendo suggerito il nunzio apostolico a Ferdinando la opportunità d'istituire il Tribunale dell'Inquisizione nelle provincie dell'Austria inferiore, l'arciduca richiese del suo parere lo Stobeo. Di cui ecco il responso: «Esporrò brevemente ciò che ne penso in rapporto ai due distinti gruppi di provincie. Infatti alcune provincie sono tedesche, e precisamente Stiria, Carinzia e Carniola; talune sono italiane, come la contea di Gorizia, Gradisca, Tolmino, Fiume, Trieste, Idria, Aquileia e altri dominii vicini all'Adriatico. Orbene, non vedo nè ragione nè modo d'introdurre l'Inquisizione nelle provincie tedesche. Che cosa infatti dovrei inquisire dove tutti sono seguaci palesi dell'eresia e liberamente professano Lutero? Allo stato presente delle cose, in queste provincie l'Inquisizione nonchè recare vantaggio farebbe gran danno. Chè in verità i settari, se volessero, potrebbero sfruttar l'occasione per suscitarci contro ogni sorta di tragedie. E chi ne conosce gli ingegni non può dubitare che lo vorranno. Inoltre l'Inquisizione persegue il fine di tenere lontani dai confini gli eretici affinchè non vi penetrino e perchè, penetrandovi, non si diffondano. Ma in queste provincie gli eretici hanno ormai acquistato vigore e signoria; laonde vana e tarda riuscirebbe l'introduzione del Tribunale. Per quanto invece si riferisce alle provincie italiane, benchè fino a quest'ora siano immuni da ogni contagio eretico, tuttavia, non essendo esenti da ogni pericolo per i loro quotidiani rapporti con gli eretici, riterrei cosa opportuna e molto proficua alla causa cattolica di far luogo in esse all'Inquisizione...».

Prendiamo dunque buona nota che nel 1598 la Venezia Giulia soggetta all'Austria era ufficialmente riconosciuta e denominata italiana fin là dove l'Italia giunse nel 1918. Non pretendiamo, chè sarebbe stoltezza, che il silenzio del vescovo prussiano circa le popolazioni slave nell'una e nell'altra area valga a cancellarle dalla carta geografica; ma esso comprova senza possibilità di equivoco che a queste minoranze slovene, disseminate per entro alla stragrande maggioranza rispettivamente tedesca e italiana, il Governo arciducale non attribuiva alcuna importanza. Come esse mancavano d'un centro, così mancavano di coesione spirituale. Il loro grado di cultura era quasi unicamente quello di contadini legati alla terra e privi d'una classe dirigente. La lingua letteraria slovena era proprio allora agli incunaboli e andava sviluppandosi intorno a libri di preghiere, a catechismi, a versioni bibliche di tendenza protestante. Ancora in pieno secolo XVII lo storico della Carniola Valvasor scrive la sua voluminosa opera in tedesco, mentre più tardi, e fino all'alba dell'Ottocento, l'influsso italiano si fa sentire assai forte nelle zone contigue alle «provincie italiane».

Latinità di Gorizia

Sulla prorompente latinità di Gorizia in particolare lo Stobeo ci offre una testimonianza tanto più probante, quanto più gli pesa. E' in lettera del 1607 al segretario Pietro Canale, in cui deplora che il tentativo di germanizzare Gorizia, iniziato dall'arciduca Carlo, fosse miseramente fallito, e avvisa ai mezzi di rinnovarlo: «E' necessario, scrive, che si rinnovi l'uso della lingua tedesca, il quale introdotto dal divo arciduca Carlo ebbe per effetto che nei tribunali oramai si presentassero gli atti in tedesco e da tutti si parlasse in tedesco. Ora invece quest'uso è del tutto scomparso (plane jacet) e in suo luogo vi si è diffuso certo barbaro idioma nè bene italiano, nè bene latino» (non fa mestieri chiarire che intende del friulano o ladino). Continuando, il prelato fa questa osservazione di cui farà bene a ricordarsi chiunque voglia serbare integro il suo carattere nazionale: «Quanto sarebbe utile che i goriziani s'avvezzassero a parlare il tedesco, lo dichiara già il fatto che comunemente i nostri affetti si conformano alla lingua che parliamo: (quo loquimur idiomate, eo animi sumus affectu)». Altre sentenzie lapidarie potrei citare di questo martello degli eretici; ma per oggi basti una sola che compendia un trattato: «I luterani non sarebbero tanto forti, se i cattolici non avessero tanta paura». Cangiati i nomi, essa è valida in ogni occasione di conflitti. Con questo pensiero ha detto testè Kravcenko a un intervistatore del «Giornale di Trieste»: «In Europa c'è ancora troppa paura del comunismo, troppa paura della Russia sovietica».

BACCIO ZILIOTTO

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TOGLIATTI PREANNUNCIA NUOVE AGITAZIONI SINDACALI

LE ESIGENZE DEI COMUNISTI impediscono una distensione

Richieste dei Sindacati liberi alla Confindustria

ROMA, 4 — [illegible]

[illegible] ...ze del partito comunista, la distensione, come ha dichiarato Togliatti, «non vi sarà per colpa della Confindustria». E che le direttive dei capi politici prevalgono sul desiderata della base è comprovato anche dall'o.d.g. votato alla fine del convegno. In esso si ribadiscono le richieste già avanzate alla Confindustria, ma contemporaneamente si rivendica la le-[illegible]

[illegible] ...nel caso di famiglie con cinque o più figli beneficiari.

Per quanto riguarda il rinnovo del contratto interconfederale sulle commissioni interne, vengono sottolineati gli aspetti fondamentali che devono essere tenuti presenti, fra i quali importante una nuova regolamentazione elettorale, che si adegui alla presente situazione sindacale.

SUICIDIO O DELITTO la fine del De Beden?

Attive indagini della polizia milanese per chiarire le misteriose circostanze

MILANO, 4 — [illegible] ...do il portinaio di dire alle persone che fossero eventualmente venute per reclamare il pagamento di alcune cambiali andate in protesto alla vigilia, che egli avrebbe provveduto al pagamento delle stesse in giornata. Uscendo aveva con sè settanta mila lire con le quali doveva saldare i conti. La sua presenza in corso Venezia 41 era giustificata poichè il De Beden, che era in trattative con alcuni uomini di affari, sembra bulgari, per cedere loro un brevetto interessante l'industria edilizia, doveva recarvisi per depositare i documenti interessanti il brevetto stesso in un ufficio notarile. Risulta comunque che il De Beden non si recò nell'ufficio, ma non è stata più trovata traccia nè dei documenti nè delle settantamila lire.

Tre sono quindi le ipotesi che si affacciano: che l'ex capitano avesse depositato il tutto in altro luogo; che nel trambusto susseguente alla scoperta del morente qualche sciacallo si sia impadronito dei documenti e della somma, oppure che misteriosi assalitori lo abbiano rapinato dopo aver-[illegible] ...bene se industriale o politica, per cui l'ipotesi d'un delitto trova sempre maggiore consistenza ad ogni volger d'ora. Comunque la polizia è andata a mettere le mani anche nel quartiere della Bicocca, dove, fra i molti profughi giuliani allogati nelle ex scuole elementari, sembra si siano inseriti degli agenti stranieri.

Negli ambienti marittimi ed industriali di Trieste, la notizia della misteriosa morte del cap. Giovanni De Beden, ha suscitato doloroso stupore. Il De Beden aveva vissuto e lavorato per lunghi anni nella nostra città, apprezzato dirigente delle Officine Metlicovitz-O.M.M.S.A. dal 1928 all'inizio della guerra. Nella sua attività si era acquistato stima e merito, quale capace amministratore. Si era sposato a Trieste e qui gli era nata l'unica figlia. Durante la guerra era stato fatto prigioniero dalle truppe inglesi ed a causa dei disagi patiti si era ammalato di nervi, tanto da dover essere internato in un ospedale. Rimpatriato, si era trasferito a Milano per dirigere una fonderia.

UN INTERESSANTE CONVEGNO MEDICO A CORTINA

NUOVI PROGRESSI nell'uso degli antibiotici

Confermate le speranze riposte nella terapia streptomicinica - La partecipazione dei sanitari triestini ai lavori

CORTINA, 4 — [illegible] ...sola a combattere l'infermità.

Veramente la tubercolosi polmonare — di gran lunga la più frequente — non risente che in certi tipi e in dati stadi i benefici della terapia streptomicinica, e non è quindi per nulla giustificata la tendenza, invalsa presso i profani, di richiederla indiscriminatamente in qualsiasi caso. I risultati conseguiti in altre localizzazioni sono invece lusinghieri: e qui sono intervenuti nella discussione gli specialisti: laringologi, oculisti, ginecologi; per gli urologi ha portato il contributo della sua esperienza il prof. de Gironcoli, primario dell'ospedale maggiore di Trieste; per i chirurgi ha parlato il prof. Ruggeri di Roma, il quale ha accentuato i vantaggi ritratti dalla somministrazione del farmaco a titolo preparatorio prima degli interventi nella sempre più promettente branca della chirurgia toracica. Fra i pediatri si è sentita ancora una volta la parola appassionata del prof. Cocchi di Firenze, il quale ha nuovamente espresso un illimitato ottimismo nelle meningiti tubercolari, riscuotendo maggiori applausi per il suo sincero entusiasmo che non in-[illegible] ...autunno a Trieste.

Trieste in vantaggio

I medici triestini intervenuti alla riunione ne hanno seguito i lavori con vivo interesse, ma anche con un certo compiacimento... campanilistico, perchè si sono resi conto che i problemi discussi a Cortina erano stati in buona parte già sviscerati nelle numerose sedute indette a Trieste da un anno in qua. Difatti, come è risaputo, grazie all'appoggio del Governo militare alleato ed ai contributi, su cui può contare l'apposito Consorzio, i quantitativi di streptomicina messi a disposizione sono così rilevanti che oggi si può contare su una distribuzione di almeno tremila fiale mensili; oltre a ciò, mentre nel resto della Repubblica l'assegnazione viene concessa soltanto per quattro forme morbose (e in Inghilterra appena per tre), a Trieste la somministrazione è autorizzata per *dieci* tipi diversi di sindromi tubercolari, il che ha permesso di estendere le esperienze su vasta scala e in varie direzioni, con notevole beneficio per un cospicuo numero di infermi.

Comunque il problema offre ancora occasione ad ulteriori indagini su alcuni dettagli non del tutto approfonditi — quali la dose, la tolleranza, le complicazioni, la resistenza dei germi — indagini che verranno proseguite ed intensificate in modo che al congresso del prossimo autunno i medici triestini saranno senza dubbio in grado di presentarsi con esperienze mature e con una delle statistiche più complete e quindi più dimostrative.

GUIDO MANNI

LO SPORT

Minelli conquista il titolo europeo

L'olandese De Roode dichiarato perdente per arresto del combattimento

L'AJA, 4 — [illegible]

...vittoria di Lesnevich conferisce all'anziano Gus un nuovo titolo di merito per la sua candidatura al campionato mondiale dei massimi lasciato vacante da Louis.

La corsa di Anversa vinta dalla coppia Shulte-Boeyen

ANVERSA, 4 — [illegible]

Una fulminea vittoria di Lesnevich su Estman

NEW YORK, 4 — [illegible]

La Sei Giorni di New York

Quattro coppie ancora alla pari

NEW YORK, 4 — Dopo una serata di animatissime volate, quattro coppie sono in testa alla Sei Giorni di New York con un giro di vantaggio sulle altre combinazioni. Grauss e Pousse, che avevano perso un giro, si sono successivamente ricongiunti con i leaders. Alle cinque di stamane le posizioni erano le seguenti, dopo 1651 miglia e due giri: 1) Grauss - Pousse 333 punti; 2) Moretti - Giorgetti 281 punti; 3) Yates-Smith 153 punti; 4) Debacco-Surbatis 112 punti.

Francia-Spagna 43-40

I CESTISTI DESIGNATI A FORMARE LA RAPPRESENTATIVA ITALIANA

PARIGI, 4 — La nazionale francese di pallacanestro ha battuto quella spagnola per 43 a 40. Prossimamente la nazionale francese si incontrerà con quella italiana che verrà composta nella rosa dei seguenti atleti: Acerbi, Bersani, Cerioni, Clerici, Ferriani, Marinelli, Montesco, Negroni, Rannucci, Romanutti, Rubini, Sforza, Stefanini e Tracuzzi.

L'impresa di Bob Richards il sacerdote saltatore con l'asta

NEW YORK, 4 — Il reverendo Bob Richards, che partecipò con la squadra americana alle Olimpiadi di Londra nel salto con l'asta, ha sfiorato tempo fa l'eccezionale misura di 4,4 metri in un salto fuori programma. Dopo aver vinto la gara della sua specialità al Madison Square Garden con 4,369, Richards non riuscì a superare l'assicella elevata a 4,469. Egli aveva raccolto i suoi indumenti di allenamento, dirigendosi verso lo spogliatoio allorchè un fotografo lo pregò di fare un salto per un documentario. Il reverendo superò senza fatica anche l'altezza maggiore, avvicinandosi ai 4,47 metri.

Senza Ispiro ma con Trevisan la Triestina affronta il Bologna

Improvvisamente ieri sera è giunta la triste notizia della morte della madre di Ispiro; in conseguenza l'isolano non potrà partire stamane per Bologna; sarà dunque Pison ad assumere domani il comando della linea attaccante; Trevisan invece sarà sicuramente presente. L'attacco quindi assumerà il seguente schieramento: Rossetti, Trevisan, Pison, Tosolini e Begni. Da riserva fungerà Carraro. Resta ancora in dubbio il nominativo che coprirà il ruolo di mediano sinistro. Soltanto domani a Bologna Rocco deciderà sul da farsi e cioè se far giocare Presca o Giannini. La squadra partirà stamane alle 8.30 e rientrerà in sede domani nella notte.

I campionati minori di calcio

Aggiunte e modifiche d'orari

Aggiunte e modifiche agli orari delle partite calcistiche di domani a Trieste. CAMPIONATO II. DIVISIONE: Arsenale-Fortitudo, campo San Luigi, ore 12.15; Inter S. Sabba-S. Andrea, campo San Luigi, ore 11. CAMPIONATO AMATORI: Standard - Barriera, campo San Luigi, ore 8.30; [illegible]ta-Inter San Sabba, campo S. Luigi, ore 9.5. FINALE RAGAZZI: Lega Giovanile; campo S. Andrea, ore 8: S. Andrea-Triestina.

Oggi trotto a Montebello

Oggi con inizio alle ore 15 avrà luogo all'ippodromo il [illegible]o convegno trottistico festivale con la partecipazione di un numero dei cavalli presenti nelle nostre scuderie. Nella corsa principale, il Premio del Teatro, Isoletta e Beato Angelico renderanno 20 me. a Quito, Ariete, Partenico e Victor Hugo. Fra le altre sei corse in programma, due sono riservate ai puledri di tre anni. In altra prova i velocisti di cinque anni ed oltre saranno in lizza sui 1700 metri a pari.

Corso di vela all'Adriaco. L'Adriaco organizza quest'anno il II.o corso del dopoguerra della sua scuola teoretico pratica di vela. Per il II.o corso, che porterà il nome della Medaglia d'Oro «Sergio Laghi», viene bandito un concorso per 50 allievi. Le domande per partecipare a detto concorso potranno essere presentate alla segreteria dell'Adriaco, a tutto 15 marzo 1949 da ragazzi tra i 14 e 15 anni, che frequentino una scuola media e che abbiano superato con buon esito l'anno scolastico decorso, riportando in condotta almeno 9 e che siano buoni nuotatori.

Gita a Bologna con la Triestina

Sono liberi ancora alcuni posti; prenotatevi oggi Bar Costarica. Lire 1500 - P. Goldoni, tel. 96480.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

[illegible]

BORSA DI TRIESTE

[illegible]

UNA TREMENDA AUTOACCUSA DEL LANDRU INGLESE

HA SUCCHIATO IL SANGUE DELLE PROPRIE VITTIME

LONDRA, 4 — John George Haigh sembra destinato a restare negli annali giudiziari del mondo come il primo «vampiro», simile ai personaggi di certe descrizioni leggendarie. Secondo una dichiarazione che egli stesso ha fatto oggi a Scotland Yard, Haigh succhiò il sangue di alcune delle sue vittime da una cannuccia immessa nella gola dei cadaveri.

Finora si ritiene che Haigh — il quale è stato trasportato questo pomeriggio all'infermeria del carcere di Lewes — sia responsabile dell'assassinio delle seguenti persone: la signora Olivia Durand Deacon di 68 anni, (la sola persona del cui assassinio egli è fino a questo momento incolpato ufficialmente); il dott. Archibald Henderson, di 58 anni, e la moglie di di questo ultimo, di 41 anni; il signor McSwan di 70 anni, la sua moglie settantenne ed il figlio trentenne. In totale sei persone. Non è escluso d'altra parte che tre altre persone siano state assassinate dal «vampiro». Si tratta del ricco agente di borsa Goldschmiot, di Brighton, lo scienziato Guy Petter di 76 anni, ed uno sconosciuto i cui resti furono abbandonati nel settembre dello scorso anno su una spiaggia.

Corre voce che la signora Henderson sarebbe stata mantenuta per un mese in istato di segregazione in una cantina di Gloucester Road, dopo l'uccisione del marito e prima di essere soppressa. Come è noto, Haigh avrebbe fatto scomparire la maggior parte dei cadaveri delle sue vittime distruggendoli con acido solforico.

Drammi della gelosia

TRAGICO DUELLO a colpi di rasoio

MILANO, 4. — La tragedia avvenuta stamane nel negozio di parrucchiere di Corso Vercelli 8, non ha avuto testimoni. Quando il garzone Giuseppe Schembari, di 31 anni, proveniente da Seveso, ove abita, è entrato per cominciare il suo lavoro, la tragedia stessa era già consumata e a terra giacevano in una pozza di sangue i due protagonisti: il proprietario del negozio Fernando Diegoli, di 60 anni, e il suo primo garzone Pierino Canziani, di 40 anni.

Il primo rantolava per due ferite da rasoio che gli avevano reciso la carotide, e difatti un quarto d'ora dopo, mentre veniva trasportato all'ospedale, decedeva; l'altro aveva larghe ferite alla testa e agli occhi; dalla fronte gli usciva la materia cerebrale. Egli è moribondo all'ospedale.

Solo il Canziani potrebbe dare qualche chiarimento sulla tremenda colluttazione scoppiata e' fulmineamente risoltasi in pochi minuti. Pare si sia trattato dell'epilogo truce d'una contesa originata tra i due dalla gelosia. Nonostante la tarda età, la signora Diegoli aveva suscitato una vera passione nel Canziani, passione forse ricambiata. Il Diegoli, accortosene o informato dai soliti amici, se n'era furiosamente adontato e aveva fatto frequenti scenate alla consorte che riteneva fedifraga. Anche stamane, prima di uscire dalla sua abitazione sovrastante il negozio, avrebbe rimproverato la moglie della sua condotta e ne sarebbe sorto un litigio rumoroso. La figlia ventenne è intervenuta ed era riuscita a rappacificare i due. Anzi il Diegoli era stato obbligato a baciare la moglie in segno di riconciliazione, prima di uscire. Una volta in bottega, al cospetto del garzone, l'ira deve essere riesplosa.

Il tentato suicidio di un ragazzo in guardina

CERVIGNANO DEL FRIULI, 4 — In una cella della caserma dei Carabinieri di Cervignano, il tredicenne Stello Lena, fermato in seguito al furto di un motore, ha tentato questa sera di suicidarsi, sparandosi un colpo di pistola alla tempia destra. Il giovanetto versa in imminente pericolo di vita.

Il fermo del Lena era avvenuto su indicazione di un suo coetaneo, certo Spinelli, che i carabinieri avevano interrogato perchè in casa sua era stato rinvenuto un motore proveniente da furto. Lo Spinelli aveva indicato il Lena come lo organizzatore di tutti i colpi ladreschi segnalati in questi ultimi tempi nella zona.

E' risultato che il giovanetto, esaltatosi attraverso la lettura di romanzi gialli, aveva confidato a molti amici il desiderio di diventare un grande gangster ed aveva chiaramente detto che si sarebbe ucciso, qualora fosse stato catturato, poichè non avrebbe potuto sopportare restrizioni alla sua libertà personale.

ABBONDANTI NEVICATE IN TUTTO IL MERIDIONE

Venti centimetri in alcune città; un metro nelle campagne

ROMA, 4 — Il tempo, in Italia, ha rovesciato la situazione abituale e il «caldo Mezzogiorno» ha visto oggi neve un po' da per tutto, mentre il «gelido Settentrione» ha avuto in genere cielo sereno.

A Palermo, per tutta la giornata, tranne brevi intervalli, è caduta abbondantemente la neve. La nevicata può definirsi veramente eccezionale, perchè non se ne ricorda una simile. Non vengono segnalati danni, per quanto la viabilità ed il funzionamento dei servizi pubblici e privati sia stato reso difficile dal fondo stradale sdrucciolevole.

Vengono segnalate abbondanti nevicate nella zona etnea, tanto da bloccare il traffico sull'autostrada dell'Etna sin dal pomeriggio di mercoledì. La tormenta è stata così violenta che ha impedito l'attività agli spazzaneve. A Randazzo, nell'abitato, la neve ha raggiunto i 25-30 centimetri di altezza, mentre nelle campagne circostanti è arrivata a 50.

Anche Bari è oggi tutta bianca e tutta la Puglia giace sotto uno strato niveo che va da 10 a 50 centimetri. San Giovanni Rotondo, un paese di 15 mila abitanti a poco più di 500 metri sul livello del mare, è rimasto isolato in seguito alle nevicate di ieri e stanotte. La neve ha raggiunto nella zona l'altezza media di un metro. Molti autobus in servizio pubblico sono rimasti bloccati lungo la strada e i passeggeri sono in attesa dei soccorsi per uscire da una situazione che può farsi preoccupante.

In tutto il Foggiano la nevicata ha raggiunto una intensità mai registrata. In Lucania, invece, pur mantenendosi la temperatura molto rigida, la nevicata è cessata. Da Taranto si segnala che è in corso da questa mattina una tormenta così fitta da impedire la visibilità.

Ad Andria è stata ricuperata la salma di una donna che era rimasta travolta dal crollo di un edificio avvenuto ieri. Altre case ad Andria minacciano di crollare e sono state fatte sgomberare d'urgenza.

In fin di vita per l'errore di un farmacista

NAPOLI, 4 — L'operaio Vincenzo Luongo recatosi in una farmacia di via Chiaia aveva chiesto del sale per purgarsi. Senonchè, per errore, il farmacista gli consegnava un insetticida che lo operaio, dopo averlo sciolto con cura nell'acqua, ingurgitava di un fiato. I risultati non si sono fatti attendere. Egli è morente all'ospedale, mentre il farmacista si è dato alla latitanza.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI